

165.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Sigona .....	4-08956 7597
Saia .....	1-00101 7591	Mignone .....	4-08957 7598
<b>Interpellanza:</b>		Sigona .....	4-08958 7598
Bonafini .....	2-00437 7592	Sigona .....	4-08959 7599
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Lantella .....	4-08960 7600
Gerardini .....	3-00519 7593	Lantella .....	4-08961 7600
Sbarbati .....	3-00520 7593	Lantella .....	4-08962 7601
Giovanardi .....	3-00521 7594	Lucchese .....	4-08963 7602
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Lucchese .....	4-08964 7602
Turci .....	5-01021 7595	Lucchese .....	4-08965 7603
Perticaro .....	5-01022 7595	Lucchese .....	4-08966 7603
Canesi .....	5-01023 7595	Stanisci .....	4-08967 7603
Incorvaia .....	5-01024 7596	Brunale .....	4-08968 7604
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Lantella .....	4-08969 7604
Rotundo .....	4-08954 7597	Porta .....	4-08970 7605
Rotundo .....	4-08955 7597	Rizzo Marco .....	4-08971 7605
		Ongaro .....	4-08972 7606
		Cordoni .....	4-08973 7607
		Mazzuca .....	4-08974 7607
		Garra .....	4-08975 7609
		Garra .....	4-08976 7609

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1995

	PAG.		PAG.		
Calvanese .....	4-08977	7609	Bizzarri .....	4-09012	7624
Calvanese .....	4-08978	7610	Bizzarri .....	4-09013	7624
Taurino .....	4-08979	7612	Marengo .....	4-09014	7624
Storace .....	4-08980	7612	Marengo .....	4-09015	7625
Storace .....	4-08981	7612	Fragalà .....	4-09016	7625
Storace .....	4-08982	7613	Rallo .....	4-09017	7626
Storace .....	4-08983	7613	Rallo .....	4-09018	7626
Storace .....	4-08984	7613	Rallo .....	4-09019	7627
Storace .....	4-08985	7613	Bono .....	4-09020	7627
Storace .....	4-08986	7614	Cola .....	4-09021	7628
Storace .....	4-08987	7614	Pezzoli .....	4-09022	7628
Storace .....	4-08988	7614	Pezzoli .....	4-09023	7628
Storace .....	4-08989	7615	Devetag .....	4-09024	7630
Trantino .....	4-08990	7615	Hüllweck .....	4-09025	7631
Jervolino Russo .....	4-08991	7615	Piacentino .....	4-09026	7631
Rizzo Antonio .....	4-08992	7616	Faverio .....	4-09027	7631
Cardiello .....	4-08993	7616	Canesi .....	4-09028	7632
Cardiello .....	4-08994	7617	Vigni .....	4-09029	7632
Cardiello .....	4-08995	7617	Pecoraro Scanio .....	4-09030	7632
Cardiello .....	4-08996	7618	Agostinacchio .....	4-09031	7633
Cardiello .....	4-08997	7618	Cesetti .....	4-09032	7633
Cardiello .....	4-08998	7618	Schettino .....	4-09033	7634
Storace .....	4-08999	7619	Saia .....	4-09034	7636
Storace .....	4-09000	7619	Rotundo .....	4-09035	7636
Storace .....	4-09001	7619	Taurino .....	4-09036	7637
Storace .....	4-09002	7620	Mazzocchi .....	4-09037	7638
Storace .....	4-09003	7620	Mazzocchi .....	4-09038	7638
Storace .....	4-09004	7620	Mazzocchi .....	4-09039	7639
Storace .....	4-09005	7621	Mazzocchi .....	4-09040	7640
Storace .....	4-09006	7621			
Storace .....	4-09007	7621			
Storace .....	4-09008	7621	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Storace .....	4-09009	7621	<b>rogazione</b> .....		7642
Storace .....	4-09010	7622			
Fragalà .....	4-09011	7622	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		7642

**MOZIONE**

La Camera,

rilevato che le gravi perturbazioni atmosferiche che hanno interessato in questi giorni il nostro paese hanno provocato, fra l'altro, forti mareggiate abbattutesi con violenza sulle coste abruzzesi;

a seguito di tali mareggiate l'intera costa abruzzese e molisana da Termoli (CB) e Casalbordino (CH), a Martinsicuro (TE), è stata completamente devastata con gravissimi danni agli arenili, in alcuni tratti completamente scomparsi (Montesilvano, Torino di Sangro, Villarosa di Martinsicuro) ed agli stabilimenti balneari posti sul litorale, alcuni dei quali gravemente danneggiati;

i danni dovuti alle recenti perturbazioni si sono aggiunti a quelli che si erano già verificati a più riprese durante la stagione invernale e che avevano già pesantemente danneggiato il litorale abruzzese, le sue infrastrutture, le spiagge, le strade, eccetera;

sottolineato altresì che l'azione devastante delle mareggiate non è stata affatto contrastata, (anzi in alcuni casi è stata

addirittura favorita!), dalle scogliere e barriere poste in opera a difesa della costa negli anni scorsi e che sono costate oltre 114 miliardi per il solo tratto abruzzese;

considerato che siamo nell'imminenza dell'inizio della stagione estiva che per le popolazioni dei paesi costieri abruzzesi il turismo è la principale risorsa economica, per cui se non si interviene subito si rischia di compromettere in modo grave la stagione turistica e quindi l'intera economia della zona;

impegna il Governo:

ad intervenire subito per ripristinare i tratti di arenile maggiormente danneggiati e per mettere in atto opere di difesa della costa più idonee a fermare l'erosione;

ad emanare provvedimenti atti a favorire gli imprenditori turistici che hanno subito danni ai loro stabilimenti sia attraverso una semplificazione delle procedure burocratiche necessarie per eseguire i lavori di riparazione, sia attraverso la concessione di contributi da erogare almeno a coloro che hanno subito i maggiori danni onde consentire ad essi la regolare ripresa della propria attività sin dalla prossima stagione estiva.

(1-00101) « Saia, Cossutta, Crucianelli, Guerra, Muzio, Di Fonzo, Gardini, Di Stasi, Pulcini, Vocoli ».

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

da fonti sindacali è giunta la notizia di un accordo tra la Triplice e l'Ente Poste per facilitare la mobilità interna e, quindi, favorire il trasferimento di lavoratori dalle regioni meridionali (dove vi è esubero di personale) a quelle settentrionali (dove il personale manca);

secondo quanto riportato in comunicazioni dei sindacati stessi, l'accordo prevederebbe che i dipendenti dell'Ente Poste — fatta eccezione per le figure dell'Area di Base (ovvero per i dipendenti di più bassa qualifica professionale), a meno che non chiedano di lavorare quali portalettere — possano chiedere il trasferimento nelle regioni del Nord, dall'Emilia Romagna in su, e in questo modo possano avvantaggiarsi di una consistente incentivazione;

tale incentivazione assicura un premio netto minimo di lire 40 milioni, in cambio dell'obbligo a rimanere al Nord per due anni —:

se il Ministro non ritenga vergognoso, soprattutto in una fase di grave crisi economica è la presente, che vengano offerte incentivazioni che sarebbero molto onerose anche per un'azienda privata in buone condizioni e che quindi appaiono tanto più comprensibili trattandosi di un'azienda pubblica che certamente non si trova in buone acque;

se il Ministro, inoltre, non trovi grave che i contribuenti del Nord siano ancora una volta costretti a pagare il conto di politiche clientelari volte ad acquisire voti in Meridione, e tutto questo mentre anche nelle regioni settentrionali la disoccupazione giovanile cresce e sarebbero numerosi coloro che accetterebbero di buon grado di lavorare nell'Ente Poste (anche senza i 40 milioni di incentivo);

se il Ministro, infine, non giudichi utile esprimersi al più presto in merito a questa vicenda scandalosa, che non può non creare grave scontento in tutti quei dipendenti dell'Ente Poste del Nord che si troveranno a essere pagati molto in meno dei propri colleghi trasferitisi dalla Campania o dal Molise.

(2-00437) « Bonafini, Arrighini, Molgora ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GERARDINI, CALZOLAIO, CORLEONE, ALOISIO, PAOLONI e EMILIANI.  
— *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il parco Nazionale d'Abruzzo non possiede una pianta organica del personale completa e non adeguato il relativo Regolamento organico;

è necessario inoltre regolarizzare il rapporto di lavoro di dipendenti assunti in base all'articolo 9, comma 14, legge n. 394 del 1991, nonché di due funzionari assunti rispettivamente nel 1987 e nel 1988 ed equiparati al personale di ruolo, per un totale di 31 addetti;

attualmente esiste un contenzioso tra le parti con ricorsi al TAR dell'Abruzzo e decisioni del Consiglio di Stato che interessa alcuni operatori;

la soluzione più opportuna è un accordo tra le parti —:

se non ritenga necessario:

aprire immediatamente un tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali e con l'Ente Autonomo parco Nazionale d'Abruzzo al fine di definire una soluzione per la sistemazione del personale precario, quello assunto a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 e dei due funzionari equiparati al personale di ruolo; nonché per procedere alla più complessa riorganizzazione dell'intero assetto dell'Ente utilizzando le consolidate professionalità e funzioni già esistenti, in modo da valorizzare al massimo le esperienze sin qui maturate. Il tavolo di trattativa dovrà prevedere anche l'emanazione urgente di un concorso pubblico per il completamento del Servizio di Sorveglianza dell'Ente, attualmente del tutto deficitario rispetto alle previsioni della pianta Organica ed ampiamente sot-

todimensionato (17 effettivi, per di più in gran parte anziani) rispetto alle competenze territoriali (44 mila ettari di parco e 80 mila ettari di Zona di protezione esterna);

rafforzare il nucleo dirigenziale con nuove professionalità dotate di oggettivi e verificabili titoli e competenze;

predisporre i bandi di concorso per il completamento della pianta organica, in particolare del Servizio di Sorveglianza dell'Ente assolutamente indispensabile alla effettiva operatività del parco;

rimpinguare per i fini suesposti lo stanziamento annuale del parco portandolo da 5 ad almeno 8 miliardi di lire riequilibrando così la dotazione del più antico parco del nostro paese al livello degli altri nuovi parchi. (3-00519)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 29 marzo il Consiglio dei ministri ha deciso con un decreto-legge di prorogare il termine per la presentazione delle liste dei candidati per le elezioni regionali del 23 aprile;

i termini per la sottoscrizione, che si sarebbero dovuti chiudere mercoledì 29 marzo alle ore 12, sono stati spostati alle ore 20 di venerdì 31 marzo;

l'articolo 1, comma 3, della legge 23 febbraio 1995, n. 43 (Nuove norme per la elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario) ha stabilito che il numero minimo delle sottoscrizioni previsto per le liste regionali, dall'articolo 9, comma 6 primo periodo, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, è ridotto alla metà in sede di prima applicazione della presente legge;

al comma 4 dell'articolo 1 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, ai fini della raccolta delle sottoscrizioni è stabilito che « in ogni regione ove si svolgono elezioni regionali, nei venti giorni precedenti il

termine di presentazione delle liste, tutti i comuni devono assicurare agli elettori di qualunque comune la possibilità di sottoscrivere celermente le liste dei candidati, per non meno di dieci ore al giorno dal lunedì al venerdì, otto ore il sabato e la domenica svolgendo tale funzione anche in proprietà comunali diverse dalla residenza municipale. Le ore di apertura sono ridotte della metà nei comuni con meno di tremila abitanti. Gli orari resi noti al pubblico mediante loro esposizione chiaramente visibile anche nelle ore di chiusura degli uffici. Gli organi di informazione di proprietà pubblica sono tenuti ad informare i cittadini della possibilità di cui sopra —:

se i comuni interessati dalle elezioni amministrative abbiano adempiuto agli obblighi di cui all'articolo 1, comma 4 della legge n. 43 del 1995, in caso contrario quali sono le amministrazioni risultate inadempienti e per quali motivi;

se gli organi di informazione di proprietà pubblica abbiano svolto correttamente il proprio dovere di informazione ai cittadini della possibilità di cui alla legge sopra menzionata, attraverso quali servizi, in quali fasce orarie e con quali indici presunti di ascolto. (3-00520)

GIOVANARDI, CASINI, MASTELLA, D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, MEALLI e VIETTI. — *Al Presidente del*

*Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

improvvisamente il Governo ha deliberato tramite decreto-legge di spostare i termini previsti per la presentazione delle candidature ai consigli regionali;

tale decisione contrasta con il rispetto dei termini imposto nella consultazione delle politiche del 1994 che costò l'esclusione dalla competizione elettorale, in alcune circoscrizioni, a diversi gruppi politici;

per allineare i termini di presentazione delle candidature per province e comuni a quelle delle regionali, il Governo aveva chiesto ed ottenuto nelle settimane scorse il consenso di tutti i capigruppo, sottolineando le riserve del Ministero dell'interno circa le forti difficoltà di provvedere a tutti gli adempimenti burocratici necessari per il voto del 23 aprile;

viceversa in questo caso il Governo ha agito all'ultimo minuto, senza consultare alcuno, non solo riaprendo inopinatamente i termini per la presentazione delle candidature, ma provocando anche una consistente riduzione dei tempi utili per organizzare e sviluppare la campagna elettorale. Tempi già fortemente compromessi dalle festività pasquali —:

quali siano le amministrazioni che risultano al momento inadempienti agli obblighi previsti dalla legge n. 43 del 1995. (3-00521)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TURCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo EUROGEST nel 1988, in un momentaneo stato di difficoltà economica fu rilevato dalla SASEA di Florio Fiorini;

l'EUROGEST aveva il controllo della Scotti finanziaria titolare di un patrimonio immobiliare netto di oltre 1.200 miliardi, con cespiti di enorme rilevanza venale nelle zone edificabili di Milano;

il passaggio di gestione nelle mani del noto finanziere Florio Fiorini determinò la precipitosa liquidazione coatta amministrativa della fiduciaria FUNDUS, che presentava un momentaneo stato di insolvenza a causa di una cattiva gestione della raccolta arrecando danno economico ai circa 20.000 azionisti e agli oltre 500 gestori di raccolta;

dal quel momento gli uffici delle imposte del Ministero delle finanze hanno aperto continue vertenze nei confronti degli azionisti e fiduciari per pretese omesse ritenute sulle gestioni fiduciarie della FUNDUS, vertenze rigettate nei primi due gradi di giudizio della Magistratura fiscale che però determinano il blocco, a scopo cautelativo da parte dei commissari liquidatori della FUNDUS la liquidazione di almeno 150 miliardi, arrecando ulteriore danno ai risparmiatori —:

se non ritenga opportuno intervenire per accelerare la risoluzione della controversia. (5-01021)

**PERTICARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i responsabili del gruppo Omnitel Pronto Italia avrebbero richiesto il rinvio dell'avvio del servizio radiomobile

GSM da parte di Telecom Italia, previsto per il 1° aprile prossimo, sostenendo che in caso contrario si determinerebbe una distorsione della concorrenza, non essendo Omnitel Pronto Italia in grado di avviare il servizio prima della fine dell'anno —:

quale significato si debba attribuire al dettato dell'articolo 5 delle convenzioni stipulate dal Ministro delle poste rispettivamente con Omnitel Pronto Italia e Telecom Italia per l'espletamento del servizio radiomobile GSM, con particolare riguardo al comma 1 che prevede che le due società debbano dare inizio al servizio entro diciotto mesi dal rilascio della concessione non prevedendosi a tal fine esplicitamente il principio della contestualità;

se ritenga opportuno accogliere la richiesta dei responsabili di Omnitel Pronto Italia nonché l'invito di analogo tenore rivolto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che di fatto impedirebbe a Telecom Italia di svolgere la propria attività imprenditoriale per la prestazione del servizio GSM fino a che lo stesso gruppo Omnitel Pronto Italia non sarà in grado di fare altrettanto;

se non ritenga che l'eventuale accoglimento della richiesta e dell'invito di cui sopra non possano comportare conseguenze diametralmente opposte a quelle auspiccate, vale a dire un pregiudizio per gli utenti i quali non potrebbero usufruire del servizio GSM prima della fine dell'anno mentre in altri paesi europei tale servizio è già attivato;

se, inoltre, ciò non risulti contraddittorio con il quadro normativo vigente, con grave danno per la certezza del diritto e con eventuali effetti negativi sul mercato borsistico, anche in vista dei futuri adempimenti connessi alla privatizzazione del gruppo STET, nonché, in ultima istanza, con evidente pregiudizio per l'effettiva concorrenza nel settore. (5-01022)

**CANESI e TURRONI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e*

dell'industria, commercio ed artigianato. —  
Per sapere — premesso che:

nella Valle del Serra, comune di Seravezza, (provincia di Lucca), nella settimana scorsa sono state abbattute diverse centinaia di piante per far posto ad una linea elettrica dell'ENEL;

il Parco regionale delle Alpi Apuane aveva posto come condizione al rilascio del parere favorevole il rispetto del tracciato della vecchia linea elettrica appartenente alla società Henraux che si sviluppa in massima parte sulla sponda destra del torrente Serra;

la nuova linea al contrario, si trova quasi tutta sulla sponda opposta molto più ricca di vegetazione boschiva;

secondo il WWF Versilia e i due consiglieri comunali Roberta Lombardi e Franco Burroni non c'è stato un adeguato controllo da parte degli enti preposti: Parco regionale delle Alpi Apuane, comunità Montana dell'Alta Versilia, comune di Seravezza e Corpo Forestale dello Stato —;

quali siano i responsabili di questo autentico scempio ambientale;

se il taglio sia stato autorizzato da tutti gli enti competenti;

se non ritengano opportuno disporre immediatamente la sospensione dei lavori in attesa degli accertamenti sull'iter che ha preceduto il rilascio delle autorizzazioni.

(5-01023)

INCORVAIA e BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

la Gran Bretagna proporrà al Consiglio di sicurezza dell'ONU di aumentare la quota di petrolio che l'Irak, in parziale deroga all'embargo stabilito, è autorizzato a vendere per l'acquisto di viveri e medicinali;

il limite sulle esportazioni petrolifere irachene potrebbe essere portato da 1,6 a 2 miliardi di dollari USA;

sempre più drammatiche risultano le condizioni di vita del popolo iracheno;

l'Italia è membro del Consiglio di sicurezza —;

se intenda sostenere la proposta del governo britannico;

se intenda elaborare una propria autonoma proposta di deroga all'embargo ONU stabilito per l'Irak. (5-01024)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ROTUNDO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

i motivi del grave ritardo nella definizione della domanda di finanziamento, ai sensi della legge 67/88 e 517/75, presentata dalla ditta INGROCOSMESI srl, via Roberto D'Angiò, 12 - Gallipoli (LE);

le regioni per le quali il Ministero dell'industria non abbia dato alcun riscontro alla richiesta del 7 luglio 1993 della ditta INGROCOSMESI con la quale, ai sensi dell'articolo 7 della legge 241/90, si chiedeva di essere informati del nominativo del responsabile del procedimento, nonché del termine entro cui si prevede che il procedimento sarà finalizzato;

se il Ministro sia consapevole del danno grave che alla succitata impresa deriva dal ritardo amministrativo, atteso il pesante onere di interessi bancari derivanti dal prefinanziamento ordinario erogato dal Centrobanca. (4-08954)

**ROTUNDO, STANISCI, MASTROLUCA e TAURINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 598 del 27 ottobre 1994 all'articolo 11, disciplina la concessione di contributi sugli interessi sui rifinanziamenti di mediocredito e delle altre banche, a fronte di finanziamenti da queste concessi alla piccola e media impresa, destinati ad operazione di consolidamento di passività a breve verso il sistema bancario;

tale legge è funzionale al riequilibrio finanziario delle piccole e medie imprese, particolarmente avvertito nel Sud del paese ed in Puglia a causa della particolare acutezza della crisi dell'apparato produttivo;

l'obiettivo del riequilibrio finanziario della piccola e media impresa rappresenta una opportunità di enorme importanza per riequilibrare le situazioni finanziarie con il sistema bancario, passaggio essenziale e decisivo per il consolidamento dell'apparato produttivo meridionale;

è necessario dare concreta attuazione all'accordo tra il Governo italiano e l'Unione europea per la costituzione del fondo di garanzia per il consolidamento dei debiti delle piccole e medie imprese;

i fondi della legge 598 si sono esauriti, senza che in Puglia e nel Mezzogiorno fossero raggiunti gli obiettivi delle stesse —:

se il Governo non ritenga di dover rifinanziare, in modo congruo, la legge 598 del 1994, per consentire all'impresa, soprattutto del Mezzogiorno, di poter realizzare le operazioni di finanziamento con intervento contributivo e consolidare le passività a breve verso il sistema bancario. (4-08955)

**SIGONA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n 263 del 1968 è entrata in vigore il 17 aprile 1968, concedendo facoltà agli eredi degli ex combattenti deceduti di inoltrare domanda per ottenere i benefici previsti dalla stessa legge;

nel tempo molte istanze di eredi degli ex combattenti sono state rigettate in quanto il beneficio potrebbe essere concesso esclusivamente se il decesso dell'ex combattente è avvenuto dopo il 16 aprile del 1968 —:

se non ritenga che questa disparità sia del tutto fuori luogo e penalizzi gli eredi di ex combattenti deceduti subito dopo il periodo bellico e sino al 1968;

se non sia corretta una interpretazione autentica che sani l'interpretazione sinora adottata rendendo giustizia a tutti

gli eredi degli ex combattenti senza la ingiusta roulette russa della data della morte;

se possa almeno essere concesso, se non il beneficio economico, almeno quello della medaglia ai familiari degli ex combattenti, i quali protestano soprattutto per motivi di carattere affettivo e certamente sarebbero appagati da una medaglia ricordo molto più che non dai benefici di un irrisorio compenso economico. (4-08956)

MIGNONE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la divisione di Medicina generale del presidio ospedaliero di Maratea (Potenza) dal dicembre 1994 è priva definitivamente del Primario, avendo questi optato per il primariato della divisione di Cardiologia, trasferita presso il presidio ospedaliero di Lagonegro;

sin dal febbraio 1994 la suddetta divisione è stata retta a turno da uno dei due aiuti corresponsabili in sostituzione del primario, posto in aspettativa per mandato parlamentare dopo il congedo straordinario per motivi elettorali;

tra gli aiuti, però, non si è instaurato quello spirito di collaborazione che è il fattore indispensabile al buon andamento di ogni istituzione sanitaria;

i pazienti, i cittadini, gli stessi operatori sanitari ed amministrativi nel percepire una insanabile incompatibilità tra gli aiuti — dotati, peraltro, di apprezzabili competenze tecniche — sono frastornati, e temono la decadenza della divisione stessa che, viceversa, deve essere salvaguardata e potenziata sia per la pianta organica che per la strumentazione diagnostica;

nessuno dei due aiuti è in possesso dell'idoneità primaria e nessuno di essi, pertanto, può dirigere la divisione per un lungo periodo di tempo;

la legge regionale n. 23 del 1993 di riorganizzazione ospedaliera, d'altra parte, prevede per Maratea il mantenimento

della divisione di Medicina ed il relativo primario della cui presenza quotidiana e costante « in loco » si avverte una pressante necessità perché possa egli intervenire a mediare e ricomporre i diversi comportamenti del Personale nell'esclusivo interesse della collettività —:

se non ritenga nel rispetto dell'autonomia regionale e delle competenze del Direttore generale — di recente insediato — di richiamare l'attenzione degli Organi preposti sull'urgenza di ricoprire il posto vacante di primario della Divisione di medicina presso l'ospedale di Maratea e di ripristinarvi un clima di serenità e di fiducia tra il Personale, i pazienti ed i cittadini. (4-08957)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica, finalizzata a contenere i costi e a migliorare l'efficienza delle istituzioni scolastiche, il Liceo Classico di Ispica, sebbene interessato da una sperimentazione didattica di carattere linguistico, che ha trovato ampi consensi come dimostra l'elevato numero di utenti iscritti negli ultimi tre anni, parrebbe destinato ad essere accorpato al Liceo Classico di Modica, di un inferiore numero di classi, ma di più vetusta tradizione culturale in un centro che ancora oggi mantiene intatto il patrimonio di civiltà e di cultura, retaggio degli avi;

ad Ispica, quali istituti di scuola media superiore, attualmente operano due sezioni staccate dell'IPSC e dell'IPSIA, con presidenze in entrambi i casi a Ragusa, ossia a 34 chilometri di distanza, con un collegamento viario da terzo mondo;

il comune di Ispica con propria delibera consiliare ha giustamente proposto l'istituzione di un'autonoma presidenza per i due indirizzi di scuola professionale per un totale di 29 classi, secondo i canoni richiesti per l'istituzione di una presidenza (numero medio di 25 classi);

l'esigenza di una scuola icipese autonoma appare legittima e viene richiesta da alunni, genitori, docenti, costretti a sobbarcarsi 65 chilometri di strada tortuosa e pericolosa per ogni riunione nella sede principale, per ogni certificazione e così via dicendo, ma soprattutto appare fondamentale per lo sviluppo delle istituzioni scolastiche icipesi, che solo da un'autonomia potrebbero trarre lo spunto per un adeguato rilancio;

gli istituti di Ragusa, ed in particolare il Professionale per il Commercio, hanno più sedi staccate; l'IPSC addirittura ha tre sedi: Ragusa, Vittoria e Ispica, agli antipodi della provincia, con disfunzioni enormi, per cui la riduzione a due sole sedi (Ragusa e Vittoria) migliorerebbe la qualità del servizio scolastico —:

se non ritenga di dovere scongiurare il pericolo che la città di Ispica debba di colpo restare senza alcuna presidenza, ossia senza alcuna istituzione scolastica autonoma a livello di scuola media superiore, il che costituirebbe un colpo gravissimo alle tradizioni culturali di Ispica e segnerebbe la via di un declino di difficile recupero;

se questo criterio adottato per Ispica e ripetuto in ogni zona di Italia, invece di razionalizzare la rete scolastica, finisca con il penalizzare i comuni tra i 15 ed i 30 mila abitanti e favorire solo i grandi centri, uniche sedi di presidenza e di scuole autonome;

perché, fermo restando il numero minimo di classi in 25, che salvaguarderebbe l'aspetto economico previsto dalla razionalizzazione, non si opti per istituzioni scolastiche polifunzionali, a diversi indirizzi di studio, come peraltro già effettuato in alcune città del Nord (vedasi Tomezzo UD con accorpamento di un IPSC con un ITC) e con la salvaguardia degli interessi territoriali, prodromi di serio sviluppo della scuola italiana;

se sia stato valutato il negativo effetto che avrebbe, sul funzionamento della scuola, la creazione di istituti autonomi e

presidenze solo nei grandi centri o città capoluogo con totale abbandono dei comuni limitrofi;

se sia stato tenuto in conto la necessità di modificare l'attuale regime di incarichi e nomine di presidenze sulla base di settorializzazioni che appaiono anacronistici nel momento in cui ai presidi si chiede di essere manager e non tecnici di uno specifico settore per dirigere questo o quel tipo di scuola, con facilità nello svolgimento di un unico tipo di concorso, come per le elementari e le medie, senza la parcellizzazione delle competenze e la polverizzazione delle specializzazioni, oggi del tutto ingiustificate anche alla luce della razionalizzazione della rete scolastica.

(4-08958)

SIGONA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Legge 24 maggio 1970, n. 336, all'articolo 1 prevede che i dipendenti civili di ruolo e non di ruolo dello Stato, compreso il personale direttivo e docente di ogni ordine e grado ed i magistrati, se invalidi di guerra, orfani o vedove di guerra, « possono chiedere una sola volta nella carriera di appartenenza la valutazione di due anni ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di stipendio »;

nelle ricostruzioni delle carriere effettuate dai Provveditorati agli Studi, ai fini della retrodatazione degli effetti economici e giuridici rispetto alla data della nomina in ruolo, hanno regolarmente conteggiato i due anni per benefici ai sensi dell'articolo 1 della L. 336/70 ai fini della progressione della carriera e della retroattività giuridica ed economica della stessa;

nella compilazione della scheda personale per l'attribuzione dei punteggi ai fini della graduatoria interna d'istituto per tutti gli eventuali casi di perdita di posto tra il personale in servizio per contrazione di cattedre, molti presidi non riconoscono

invece i due anni di beneficio previsti dalla L. 336/70 e regolarmente riconosciuta in carriera con decreto del Provveditorato agli Studi —:

se l'operato dei Presidi che non riconoscono i benefici della L. 336/70, nello stilare le graduatorie interne di istituto tra i docenti di ruolo per singola classe di concorso e d'insegnamento, sia corretto o meno, considerato che l'O.M. relativa non fa cenno alcuno a tale ipotesi specifica;

se il beneficio dei due anni debba sempre essere considerato nel computo degli anni di servizio prestato, avendo ottenuto sia riconoscimento giuridico che economico, ed anche ai fini pensionistici.  
(4-08959)

LANTELLA, SALINO, GUBETTI, CAVALLINI, CANAVESE, SANDRONE e MARIN. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sui maggiori quotidiani emerge la volontà del governo di provvedere con decreto, previa concertazione con i sindacati di categoria e la FIEG, alla cosiddetta sperimentazione della vendita di giornali e periodici settimanali in esercizi diversi dalle edicole (bar, tabaccherie, librerie, supermercati, distributori di benzina) da effettuarsi in undici città campione;

detta sperimentazione viene a ledere in modo irreversibile gli interessi della categoria dei giornalisti con conseguente chiusura di parecchie edicole e perdita di parecchi posti di lavoro;

i punti di vendita dei giornali, in quest'ultimo decennio, sono passati da 25.000 a 35.000 unità, con l'aggiunta di qualche migliaio di strilloni e di un servizio agli abbonati molto capillare e diffuso, mentre, nello stesso periodo, la vendita dei quotidiani non ha registrato variazioni significative se non nel prezzo di copertina;

l'attuale rete di vendita dei quotidiani è stata solo di recente definita in

modo compiuto, specie nei grandi comuni, dalla legge 25 agosto 1987, n. 67 che ha assegnato alle Civiche Amministrazioni l'obbligo di redigere piani ottimali di localizzazione dei nuovi punti vendita;

appare quindi pretestuoso, stante la capillare ed articolata presenza delle edicole sul territorio, l'argomento secondo cui non si leggono giornali perché in difficoltà nel reperirli;

appare, invece, legittimo domandarsi se la causa di una stagnazione delle vendite sia piuttosto da ricercarsi nella debolezza dell'offerta di prodotto giornalistico, a fronte di una popolazione che, oltre tutto, si è notevolmente qualificata in cultura e scolarità;

alle riunioni presso il Ministero, nella fase preattiva della sperimentazione, è stato escluso un sindacato di categoria tra i più rappresentativi in termini di iscritti —:

se non sia opportuno, per il Governo, che una materia di natura privatistica, quale i rapporti tra i giornalisti e FIEG, non venga demandata all'autonomia contrattuale delle parti;

se non ritenga illegittimo o inopportuno che alle precedenti consultazioni non sia stata invitata l'Unione Sindacale Autonoma Giornalai (USIAGI), fortemente rappresentativa della categoria e dissenziente dalla iniziativa.  
(4-08960)

LANTELLA, GUBETTI, CERULLO, MALAN, SALINO, CAVALLINI, DALLARA, CANAVESE, SANDRONE e MARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro precedente, onorevole Tremonti, aveva disposto verifiche fiscali nei confronti di determinate categorie tra cui gli amministratori immobiliari professionisti;

a seguito di tale disposizione, importanti associazioni di amministratori immobiliari professionisti espressero costruttivo

atteggiamento adesivo ai controlli fiscali, auspicando che dette verifiche potessero servire a sfatare talune immagini di scarsa trasparenza degli amministratori, nonché auspicando l'estensione dei controlli (per equità) a vasti gruppi di abusivi, anche dopolavoristi provenienti per lo più dall'impiego pubblico;

il provvedimento Tremonti indicava l'estensione temporale dei controlli per non oltre 12 giorni lavorativi, evidenziando l'intendimento, da parte dell'amministrazione, di contenere in termini strettamente necessari il pregiudizio nei confronti dell'attività dei contribuenti;

consta, da segnalazioni pervenute agli interroganti, che detto limite temporale dei 12 giorni è stato frequentemente e largamente superato;

consta in particolare, parimenti da segnalazioni pervenute agli interroganti, che taluni controlli in corso sono stati sospesi, con chiusura degli uffici dei contribuenti, e con rinvio ai giorni successivi alle elezioni regionali e locali, argomentando, da parte dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria, nel senso che la Guardia di finanza verrebbe in parte assorbita dalle funzioni di controllo sulle emittenti televisive ai fini dell'osservanza della *par condicio*;

tali rinvii sono intervenuti anche in assenza di riscontrati casi di evasione, e in mera mancanza delle formalità ultimative del verbale conclusivo avente ad oggetto l'attività di controllo;

in detto periodo di interruzione l'attività degli amministratori immobiliari è fortemente compromessa, né è sufficiente, a eliminare il danno, la disponibilità della Guardia di finanza, per particolari occorrenze, a inviare militi presso gli studi professionali al fine di consentire il disbrigo di atti urgenti;

la Guardia di finanza, e l'Amministrazione Finanziaria in genere, stanno dando forte e meritorio impulso ad un processo di riqualificazione dei rapporti fra Stato e cittadino, il qual processo è opportuno non

venga oggettivamente attardato, né subisca immeritadamente danni di immagine, a causa di episodi marginali dovuti verosimilmente a scarsità di uomini o mezzi in rapporto all'estensione dei compiti —

se il Ministro non intenda convenire sulla forte opportunità, ed anzi necessità, che l'attività di controllo non pregiudichi in maniera invasiva ed estesa le attività dei contribuenti nei cui confronti vengono effettuati i controlli;

se non condivida che la tempestività e rapidità dei controlli, oltre che a un evidente principio di economia, rispondano anche ad una esigenza di non ledere l'immagine dell'amministrazione finanziaria, immagine così essenziale ai fini di un sereno rapporto tra fisco e cittadini;

se non ritenga di immediata opportunità diramare indirizzi alle Intendenze di finanza, ed a ogni altro occorrente destinatario, affinché i controlli vengano espletati nei tempi previsti dal provvedimento Tremonti, e comunque vengano esperite le formalità ultimative, dei controlli in corso, senza dannose interruzioni derivanti da compiti alternativi a quelli in corso di espletamento. (4-08961)

LANTELLA, DALLARA, SANDRONE, CAVALLINI, CANAVESE, MARIN, MALAN, GUBETTI e SALINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è particolarmente grave la situazione esistente in Italia per quanto riguarda la formazione in educazione fisica e sportiva;

l'Italia è l'unico paese nel quale, in materia, non è istituita una formazione universitaria quadriennale;

in conseguenza i cittadini italiani che desiderano acquisire una formazione universitaria pertinente, nonché valida anche per gli altri Paesi della comunità, sono costretti a rivolgersi ad altri Stati (con particolare riguardo alla Francia, al Belgio, al Portogallo);

già si configurano situazioni in cui, da parte di soggetti privati in Italia, si stipulano convenzioni con università straniere al fine di introdurre nel Paese la formazione di docenti di educazione fisica con esito in titolo straniero;

in detto vuoto legislativo nazionale possono introdursi ed estendersi iniziative di ogni genere, con finalità non coerenti rispetto agli interessi di una seria formazione di livello universitario;

tutto ciò reca grave danno, da un lato ai cittadini che devono necessariamente ricorrere ad una formazione straniera, d'altro lato alla realtà e all'immagine culturale e scientifica del Paese —:

se non ritenga fortemente opportuno *concorrere in tutto quanto occorra al fine di accelerare l'inquadramento normativo dell'ISEF nel sistema universitario nazionale.* (4-08962)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere:

se sussista ancora, ed in modo generalizzato, il vecchio andazzo in auge nella prima Repubblica della « scorta », considerata da chi la utilizza come momento esaltativo della propria persona e non come sicurezza.

Così assistiamo ad una « scorta » generalizzata, concessa con prodigalità a uomini dei vari « palazzi ».

Ne usufruiscono addirittura dirigenti sindacali e imprenditori, Sindaci di vari comuni d'Italia, Presidenti dei Consigli e delle Giunte regionali, Presidenti delle province, dirigenti dei vari partiti, ex Presidenti del Consiglio, ex Segretari di partito, addirittura ex Ministri, ex componenti di alcune Commissioni parlamentari, burocrati, giornalisti, uomini di spettacolo, conduttori di trasmissioni televisive, politici che hanno superato gli ottant'anni e sono vicini ai novanta.

Tutto ciò è uno sconcio, che non può trovare giustificazione alcuna e contrasta

poi con la mancanza assoluta di vigilanza nelle strade di tutte le città e le contrade d'Italia.

Certo, visto che migliaia di poliziotti e carabinieri sono utilizzati per vigilare le abitazioni, i centri di vacanza della moltitudine di persone sopra indicate, e che altri ancora fanno da scorta, non è possibile reperire chi possa controllare le strade ed i quartieri, cosicché la criminalità rimane padrona incontrastata e gli episodi delinquenziali sono all'ordine del giorno: furti, rapine, scippi, violenze;

se e quando si intenda uscire da questa incresciosa situazione, tipica di determinati regimi assolutisti, e si voglia determinare un netto cambiamento degli attuali metodi e sistemi, pensando soprattutto alla salvaguardia degli interessi generali, della collettività;

quando si avrà una democrazia compiuta e quando si penserà a tutelare i tanti cittadini che lavorano e pagano le tasse e vogliono essere protetti e difesi da una criminalità, che non trovando ostacoli, è sempre più spavalda ed ha il controllo del territorio. (4-08963)

LUCHESE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se non intendano studiare una riforma degli esami di maturità, affidando ai docenti dello stesso Istituto la valutazione finale degli allievi (considerando anche l'intero ciclo scolastico nella valutazione);

se, invece, per l'ammissione all'università non si voglia, per ciascuna facoltà, stabilire un numero chiuso, dove si accede superando dei quiz culturali e tenendo conto anche del voto riportato alla maturità.

In questo modo non si massificano le facoltà universitarie, dove attualmente è impossibile per i volenterosi studiare e seguire le lezioni, visto il caos regnante, si dà una seria preparazione ai giovani, che possono e debbono essere seguiti dagli

insegnanti e dall'altra parte si fornisce ai giovani diplomati un diploma con una valutazione non affrettata, ma data con consapevolezza dal corpo insegnante che ha una piena conoscenza del ragazzo.

Si eliminano le assurde e costose Commissioni di maturità e lo Stato risparmia centinaia di miliardi.

Una operazione che va portata avanti, senza tentennamenti.

Come va studiato unitamente al Ministro del lavoro il sistema per la creazione di valide scuole di formazione professionale.

I licei debbono garantire una formazione culturale, verso chi ha la volontà e la capacità di studiare, ma la scuola professionale, che deve avere un valido e costante contatto con il mondo dell'imprenditoria, deve creare validi tecnici.

Solo così si potrà affrontare seriamente il problema della disoccupazione cronica, in auge nel nostro Paese e che cresce paurosamente. (4-08964)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che molti appartamenti di proprietà degli Istituti autonomi case popolari, che sono stati costruiti con i soldi dei tartassati cittadini italiani, vengono utilizzati da partiti politici, come sezioni, o da sindacati vari, o sotto l'egida di sedi pseudo culturali, associazioni e varie;

se non ritengano tutto ciò uno sconcio, una volgare prepotenza, un arbitrio di regime;

le case erano state costruite solo per essere assegnate alla povera gente, a quanti non avevano la possibilità di fare fronte alla spesa di un affitto superiore alle proprie possibilità economiche, quindi non possono essere adibite ad altri scopi;

addirittura altri appartamenti degli IACP vengono utilizzati come studi professionali;

naturalmente il prezzo del canone è irrisorio, ma tuttavia molti di costoro sono morosi, non pagano da anni e nessuno osa allontanarli;

cosa intendano fare i Ministri in oggetto per moralizzare questo settore, per responsabilizzare i comuni ed i vertici degli IACP;

occorre oltretutto ricordare che molti comuni, i grossi in particolare, hanno proprietà immobiliari e non riescono a riscuotere le pigioni, che, oltretutto, sono irrisorie, addirittura simboliche;

perché non si contesta ai responsabili il danno economico che la loro inazione causa alla collettività;

se non si ritenga sia giunto il momento di cancellare queste vergogne, queste prepotenze, queste aberranti protezioni ed iniziare una nuova epoca di risanamento materiale e morale. (4-08965)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono visibili ben poche pattuglie di agenti, percorrendo le varie arterie stradali, il che dimostra la esiguità del numero degli addetti —:

quante unità di agenti di pubblica sicurezza operino sulle strade ed autostrade d'Italia;

vi è un crescente numero degli incidenti stradali, come e quando intenda potenziare tale servizio, indispensabile per la sicurezza stradale. (4-08966)

STANISCI, MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL, in numerose province, autorizza su richiesta di parte il pagamento, in diversi ratei, della contribuzione infortunistica-assicurativa;

il versamento si effettua di norma anticipando la somma dovuta per l'intero anno;

l'importo richiesto è rateizzato in 4 tranches di pagamento con richiesta a parte degli interessi;

le Direzioni provinciali delle sedi INAIL hanno già inviato lettere di chiarimento e di sollecito che avvisano della sanzione in caso di tardato o mancato pagamento, anche di un solo rateo, che consiste nella decadenza del beneficio concesso, con il conseguente pagamento di somme aggiuntive;

gli interessi relativi ai titoli, secondo queste disposizioni inviate, sono richiesti a parte e vengono calcolati ad un tasso del 21 per cento (21 per cento nella provincia di Brindisi, il 21,875 per cento nella provincia di Foggia);

questo criterio è adottato in alcune province, in particolar modo del Mezzogiorno, mentre nel resto del Paese si adottano tassi che variano dal 10 al 15 per cento o comunque si tende a realizzare una combinazione tra il tasso previsto e la rateizzazione in grado di venire incontro alle esigenze delle imprese —:

se ritengono equa e non vessatoria la modalità anticipata di pagamento, considerando che le somme dovute dalle imprese sono calcolate sull'impiego presunto di personale;

se non ritengono eccessivo in ogni caso il tasso previsto, per altro variabile da provincia a provincia, ed in quale modo venga determinato;

se non ritengono opportuno intervenire con apposito provvedimento sulla Direzione nazionale INAIL affinché venga determinato un tasso di riferimento non usurario, ma corrispondente alla realizzazione dell'obiettivo di un completo e celere pagamento rateale del debito corrente e perché sia ripristinata la dilazione adottata in alcune province (10 ratei) che sarebbe più corrispondente alla natura del debito dovuto dalle imprese. (4-08967)

BRUNALE, CENNAMO, TURCI, MANCA, MARIANI, VANNONI, BONFIETTI, RANIERI, VISCO e AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i tempi per l'emanazione del decreto attuativo dell'articolo 33, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724. (4-08968)

LANTELLA, GUBETTI, CAVALLINI, SANDRONE, SALINO, CANAVESE e MARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

su diversi quotidiani nazionali, in data 9 marzo 1995, è apparsa notizia di una nota della Fieg riguardante la sperimentazione dei giornali quotidiani e periodici in esercizi diversi dalle edicole (bar, tabaccherie, librerie, distributori di carburante, supermercati);

secondo talune formulazioni di stampa, la proposta era stata « formulata dalla Presidenza del Consiglio e ha trovato concordi non solo gli editori, ma anche gli edicolanti ed i distributori »;

risulta invece — da precise indicazioni emerse sul territorio nazionale e in particolare nelle città interessate dalla sperimentazione — che tra gli edicolanti sussiste forte contrarietà ad introdurre forme complementari all'attuale rete di vendita, le quali forme, nel modo in cui sono state prospettate, si ritiene danneggino fortemente le edicole nel loro unico mezzo di sussistenza;

consta essere opinione, di vasti settori degli edicolanti, che il raddoppio dei punti vendita di giornali e riviste in undici città italiane, come previsto dalla sperimentazione, senza concedere alcuna contropartita agli edicolanti, rappresenti non solo una svolta negativa per la sopravvivenza della categoria ma, nel contempo, una minore efficacia distributiva per le testate più deboli (in contrasto con il conclamato principio di sostegno al pluralismo dell'informazione) —:

se risponda a verità che detta proposta, circa la sperimentazione della vendita



di giornali quotidiani e periodici in esercizi diversi dalle edicole, « sia stata formulata dalla Presidenza del Consiglio »;

se risponda a verità che detta proposta « abbia trovato concordi... anche gli edicolanti »;

se la Presidenza del Consiglio, nel caso in cui consti alla medesima il consenso di associazioni degli edicolanti, non ritenga opportuno estendere le consultazioni in modo che anche realtà fortemente rappresentative, degli edicolanti medesimi, possano adeguatamente partecipare a una più realistica rappresentazione degli interessi e delle valutazioni di categoria;

se la Presidenza del Consiglio, alla luce di più estesa e articolata istruttoria sul punto, non ritenga opportuno effettuare ulteriore valutazione in materia così delicata ed importante sia per il settore della editoria sia per il settore della distribuzione. (4-08969)

PORTA e PERABONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del nord-est milanese, ha lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico, la tutela degli aspetti ambientali, in un'area dichiarata ad alto rischio, limitatamente alla zona comprendente i comuni a nord-est di Milano;

per il conseguimento delle finalità statutarie, l'Ente ha provveduto con enormi sforzi organizzativi ed economici, ad approntare il progetto generale esecutivo di disinquinamento del territorio;

in data 21 dicembre 1993 vi è stata la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica di approvazione del piano triennale 1994-1996 per la tutela dell'ambiente;

in attuazione alle intese programmatiche del Ministero dell'ambiente e regione Lombardia per l'impiego coordinato delle risorse e per la definizione degli interventi da realizzarsi secondo il piano triennale per la tutela dell'ambiente 1994-1996, il Consorzio nord-est venne individuato quale beneficiario di interventi di risanamento e di completamento di reti di fognatura, in particolare:

a) collettore di fognatura tratto Vimercate/Carnate/Usmate;

b) completamento impianto di depurazione di Truccazzano;

la programmazione di cui sopra, nonostante la disponibilità fornita e gli sforzi resi dall'Ente nella consegna di ulteriori elaborati tecnici e schede, risulta non ancora avviata ed inoltre non è dato conoscere gli orientamenti statali e regionali definitivi;

la regione Lombardia rispetto alle altre regioni risulterebbe in ritardo nell'usufruire dei citati finanziamenti —:

se non ritenga opportuno, vista la delicata materia ambientale e un piano triennale approvato e finanziato, intervenire non solo per dar vita al piano di programmazione ma anche avviare le opportune procedure per definire gli orientamenti statali e regionali;

se non si ritenga altresì opportuno indagare e quindi intervenire sui motivi del ritardo che la regione Lombardia ha dannosamente accumulato nell'usufruire dei finanziamenti previsti nel piano di programmazione. (4-08970)

MARCO RIZZO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 gli studenti decisero di protestare contro il disegno di legge dell'allora Ministro Ruberti con le occupazioni delle sedi universitarie per ribadire il loro diritto allo studio;

a differenza di altre sedi universitarie la Magistratura di Torino ha chiesto la condanna di alcuni studenti, fra i più noti agli uffici della Digos, per il reato di occupazione;

all'epoca non furono mai contestati agli studenti danneggiamenti in seguito all'occupazione;

attualmente l'Ateneo di Torino ha chiesto un risarcimento danni nella misura di 258 milioni, 101 per la sorveglianza, 63 per la ritinteggiatura, 10 per la pulizia, 89 di conguaglio inflattivo;

in questi giorni gli studenti hanno iniziato uno sciopero della fame al fine di ottenere un incontro con il Magnifico Rettore dell'università di Torino —:

se il Ministro non ritenga sia assolutamente infondata la richiesta avanzata;

se il Ministro non ritenga dover garantire l'agibilità democratica nell'università di Torino e la piena espressione del diritto di critica da parte degli studenti.

(4-08971)

ONGARO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Val Gandino sita nella provincia di Bergamo, rappresenta una delle zone della provincia con la più alta concentrazione di attività industriali, artigianali e commerciali che da sempre hanno operato nel settore laniero e tessile;

nel corso degli ultimi decenni le varie società tessili grazie ai nuovi ritrovati petroliferi e forti di una richiesta del mercato diversificata di prodotto finito, hanno in parte riconvertito, in parte creato produzioni costituite da fibre in polipropilene, poliestere, polietilene, nylon 6 ed altri;

la valle inoltre sempre in questi ultimi decenni ha raggiunto un *record*, quello della più alta percentuale di mortalità della provincia per causa di cancro;

la buona volontà di alcuni medici a tenere bassa suddetta media certificando i decessi per cancro con arresto cardiaco non è risultata sufficiente a modificare il diagramma e a nascondere l'evidenza;

l'incapacità e la volontà degli amministratori precedenti nei cinque comuni della valle ha fatto sì che sorgessero insediamenti industriali incontrollati e senza pianificazione tenuto conto inoltre che le aziende importano notevole quantità di manodopera esterna alla realtà locale;

da anni ormai suddette aziende produttrici di fibre o altri derivati plastici non hanno mai cambiato la loro costituzione societaria di iscrizione da tessile a chimica o di materie plastiche;

da anni inoltre le stesse aziende scaricano in orari notturni ingenti quantità di veleni nell'atmosfera anche maleodoranti nel caso ormai noto e costante di Via S. Carlo a Casnigo (BG), dove l'aria è irrespirabile e la gente è costretta a dormire con le finestre chiuse;

da anni, all'alba, gli abitanti della Val Gandino non hanno più la possibilità di vedere il cielo limpido, coperto dalla solita nube tossica di colore azzurro-verde spessa circa 20 metri all'altezza di circa 700 metri sul livello del mare, che poi si dirada durante il giorno;

la popolazione è stanca di interessare continuamente la USL locale di Albino nella figura del suo presidente per poi vedere fatti i vari controlli, presso le società segnalate, durante orari diurni quando le emissioni rientrano nella normalità;

l'USL di Albino quando interpellata presenta sempre tabelle nelle quali le varie società singolarmente rientrano nei parametri e nei livelli di scarico in atmosfera, non tenendo conto dell'intera globalità di emissioni —:

quali provvedimenti e interventi rapidi quali il caso suggerisca ai Ministri di prendere, perché si possa riportare ai cit-

tadini della valle una garanzia di vita a tutti dovuta. (4-08972)

CORDONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: quale sia lo stato della pratica di concessione dell'assegno di maggiorazione, dell'assegno supplementare ex articolo 4 legge n. 656 del 1986 e degli interessi legali maturati della pensione di guerra presentata l'11 aprile 1981 dalla signora Paola Meduri — nata il 4 dicembre 1908 a Motta San Giovanni e domiciliata in Carrara via Bigioni, n. 38 — alla Direzione Generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, posizione istruttoria n. 719563/4, liquidato con delibera di pagamento conferita a decorrere dal 1° gennaio 1981, stabilita dal Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il 17 dicembre 1992, posizione di pagamento n. 3802293, dato l'espletamento degli accertamenti istruttori. (4-08973)

MAZZUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza 23 marzo 1995, n. 665, la sezione I-ter TAR del Lazio ha accolto nuovamente « la domanda incidentale di sospensione limitatamente alla indizione dei comizi elettorali e fino alla pronuncia sulla questione da parte della Corte costituzionale » nel giudizio amministrativo promosso contro l'esistenza del comune autonomo di Boville e l'esercizio del voto nei comuni di Boville e Marino: richiesto sul presupposto inesistente delle mutate situazioni di fatto (non specificate dai ricorrenti né nella citata ordinanza n. 665 del 1995);

già con la recente sentenza 30 dicembre 1994, n. 468, la Corte costituzionale aveva dichiarato inammissibile, perché irrilevante, il quesito sulla presunta incostituzionalità della legge regionale del Lazio 19/80 — così come interpretata dalla legge regionale n. 49 del 1987 — poiché non avrebbe diversificato il procedimento refe-

rendario consultivo quando un nuovo comune viene istituito dal vecchio con il quale era omogeneo (consentendo, quindi, anche agli elettori di quest'ultimo di votare): rilevando che il TAR del Lazio non può disapplicare i decreti prefettizi (dei quali gli fu chiesto l'annullamento) perché attuativi di un'altra legge regionale (la legge regionale n. 56 del 1993: istitutiva del comune autonomo di Boville per distacco dal comune di Marino — RM);

la sezione I-ter TAR del Lazio aveva — con l'ordinanza n. 665 del 1994 di rinvio alla Corte costituzionale del citato quesito — deciso che « ...soltanto la declaratoria di incostituzionalità della norma suddetta può portare all'accoglimento dei ricorsi... » e respinto le richieste di incostituzionalità della legge regionale n. 56 del 1993 (mentre il nuovo rinvio alla Corte costituzionale, preannunciato con l'ordinanza n. 665 del 1995 sezione I-ter TAR del Lazio, dovrebbe essere finalizzato — come richiesto in dibattimento — proprio alla incostituzionalità della legge regionale n. 56 del 1993 e motivato con gli stessi argomenti con i quali fu respinta precedentemente);

già con la recentissima ordinanza 14 marzo 1995, n. 364, la sezione IV del Consiglio di Stato aveva deciso che « Accoglie l'appello (Ricorso n. 3668/94) e, per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, respinge l'istanza di sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado, resta assorbito l'appello incidentale » (N.B. L'ordinanza impugnata è l'ordinanza n. 805 del 1994 della stessa sezione I-ter TAR del Lazio che aveva adottato lo stesso dispositivo « Accoglie la suindicata domanda incidentale di sospensione limitatamente alla indizione dei comizi elettorali »);

non rientra nei poteri del TAR, né di alcun altro, d'impedire la sovranità popolare ed il voto (articolo 1, secondo comma, ed articolo 48 della Costituzione) o l'esercizio del potere legislativo regionale (in materia di circoscrizioni comunali garantito dall'articolo 117, primo comma, della Costituzione): così come autorevolmente

argomentato dall'avvocatura dello Stato (nello stesso giudizio davanti la sezione I-ter TAR del Lazio) la quale ha chiaramente eccepito che — come nel caso in questione — il giudice non può accordare alcuna sospensiva cautelare che abbia come effetto la sospensione di una norma di legge « e questo, nel nostro ordinamento, non è nei poteri di alcun giudice, anche della Corte costituzionale »;

risulta quantomeno strano che il prefetto di Roma per diverse udienze davanti al Consiglio di Stato non si è fatto difendere quando era sospesa una propria e fondamentale funzione istituzionale (la convocazione delle elezioni: nei comuni di Boville e Marino): come da egli stesso ammesso nella nota di risposta al difensore civico del 4 novembre 1994 « ...non si reputava di dover interporre appello per evidenti motivi di opportunità ». Tale affermazione risulterebbe inequivocabilmente chiara ed inquietante qualora il Franco Vinciguerra (ricorrente in giudizio contro il prefetto di Roma in proprio e per conto del « Comitato città di Marino ») fosse lo stesso Franco Vinciguerra nominato dallo stesso prefetto di Roma commissario in tre comuni (come dal Vinciguerra vantato, il 9 dicembre 1994, in un'assemblea con circa 400 persone);

analoghi argomenti sono stati innumerevoli volte richiamati e sostenuti dal dottor L. Ierace (difensore civico presso la regione Lazio) nel sollecitare il prefetto di Roma ed il Ministero dell'interno — da ultime con note, rispettivamente, del 20 gennaio 1995 e 3 marzo 1995 — a convocare le elezioni comunali a Boville ed a Marino: davanti a tale insistente sordità, anche egli — su nuova istanza degli elettori bovillensi —, ha rivolto nuovo esposto al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura, al Governo e procura della Repubblica di Roma;

si richiamano le precedenti ed analoghe interrogazioni (presentate a Camera e Senato), alle quali — nonostante i solleciti numerevoli — non fu risposto, con le quali si evidenziò come le gestioni commissariali

avessero superato largamente i termini previsti (180 giorni massimi — legge n. 142 del 1990 — e quattro mesi per la predisposizione delle procedure elettorali — legge regionale n. 56 del 1993 —): Marino è commissariato dal 20 giugno 1993 (per scioglimento anticipato del consiglio comunale) e Boville ha continuato da solo dal 16 novembre 1993 (a seguito della sua istituzione);

si rileva la concomitante e coordinata azione d'impedimento del voto popolare a seguito di errori di notifica, rinvii (anche concordati) e sentenze ripetute nonché di scelte strane di prefetto di Roma e Ministero dell'interno (assenze in giudizio, pareri, circolari, eccetera) unitamente alla sezione I-ter TAR del Lazio e Consiglio di Stato;

accertata la sistematica violazione della Costituzione: articoli 1, 2, 3, 5, 21 comma 1, 22, 48, 51 comma 1, 100 comma 1 e 3, 103 comma 1, 108, 113, 117, 125, 128, 133 comma 2, 134, 137 comma 3 —;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, abbiano adottato od intendano adottare per garantire il fondamentale ed indilazionabile esercizio immediato della sovranità popolare da parte degli elettori, mediante la convocazione dei comizi elettorali per l'elezione del sindaco e del consiglio del comune di Boville;

se si intenda procedere alla nomina di un segretario comunale, titolare ed a tempo pieno, per la delicata fase di avvio dell'amministrazione del comune di Boville;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano promuovere le opportune iniziative atte ad accertare le responsabilità dei fatti descritti in premessa.

(4-08974)

GARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono pendenti avanti alla Pretura Circondariale di Catania alcuni procedimenti civili, instaurati a seguito di opposizioni a decreti ingiuntivi emessi su istanza della Banca del Sud, con i quali si contestano gli interessi del 28,50 per cento in ragione annua applicati dal predetto istituto di credito (interesse 22,50 — 6 per cento per commissione, commisurata allo 1,50 per cento per trimestre);

la misura di tali interessi e commissioni non trova alcun riscontro né nel tasso di interesse corrente in zona, né nelle indicazioni dell'ABI;

nella fattispecie per conti chiusi continuano ad essere applicati non solo gli interessi (il che è giusto) ma anche diritti accessori quale quello di commissione;

è pure praticata la capitalizzazione trimestrale degli interessi oggetto di contestazione da parte dei soggetti destinatari dei decreti ingiuntivi opposti —:

se le notizie sopra menzionate siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga di attivare controlli ad opera dell'Ispettorato del credito (Banca d'Italia) e misure tali da riportare su basi di correttezza i rapporti tra gli istituti di credito e le loro clientele. (4-08975)

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Il Centro Europeo Preparazione Universitaria (CEPU) organizza la preparazione agli esami degli studenti che non possono frequentare i corsi universitari;

il costo medio di preparazione è di circa lire 1.500.000 - 2.000.000 per ogni esame;

il CEPU ha curato una costosa campagna pubblicitaria su quotidiani e periodici;

in atto il CEPU dispone di 58 centri ma difficilmente si riesce ad avere notizie

sui nomi degli amministratori, proprietari e/o sulla composizione della proprietà societaria, tanto che non mancano voci secondo le quali il CEPU avrebbe il domicilio fiscale nella Repubblica di S. Marino;

lo scrivente, onde conoscere se il personale didattico sia da annoverare tra i docenti delle università statali ha presentato interrogazione al Ministro dell'Università pubblicata nell'allegato B al resoconto dei lavori d'aula del 11 gennaio 1995 ed ancora senza riscontro —:

se le notizie suesposte siano a conoscenza del Ministro;

se risulti fondata la notizia dell'assenza di domicilio fiscale dello stesso CEPU in Italia bensì nella Repubblica di San Marino;

se gli adempimenti fiscali del CEPU risultino regolari. (4-08976)

CALVANESE, NARDONE, SCERMINO, TRIONE, SALES, SCOTTO di LUZIO, GUERRA, COMMISSO e GATTO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della funzione pubblica e affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 6 marzo 1992, n. 219 stabilisce che « Fino a quando non saranno approvate le norme per il riordino generale della dirigenza, il trattamento economico retributivo, fondamentalmente ed accessorio, dei dirigenti civili e militari delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, è aggiornato annualmente con decreto del Presidente della Repubblica in base a delibera del Consiglio dei Ministri, in ragione della media degli incrementi retributivi realizzati dalle altre categorie dei pubblici dipendenti nell'anno precedente »;

tale norma non ricade sotto il blocco degli incrementi retributivi concernente gli aumenti relativi al ruolo 1993 (che decorrono dal 1° gennaio 1994);

la legge 216 è esplicitamente richiamata dai decreti-legge n. 469 e 552 del 1994, i quali menzionano i docenti universitari nella dirigenza statale —:

per quale motivo sinora (sono trascorsi tre anni) non siano stati emanati i decreti del Presidente della Repubblica previsti dal menzionato articolo 5, visto che i decreti del Presidente della Repubblica sono atti dovuti e non discrezionali. L'acconto (1,93 per cento), concesso alla dirigenza nel 1994, è cosa irrisoria poiché secondo i calcoli ISTAT, l'aumento delle retribuzioni nella P.A. è stato dell'8,39 per cento nel 1991 e del 3,5 per cento nel 1992. Tali incrementi, come si evince dai decreti-legge 469 e 552 del 1994, che confermano e chiariscono la legge n. 216 del 1992, dovevano essere concessi a partire dall'anno in cui gli incrementi si erano verificati: così nel 1992 l'incremento avrebbe dovuto essere dell'8,3 per cento (con arretrati dal 1° gennaio 1991), nel 1993 l'incremento avrebbe dovuto essere del 3,5 per cento (come arretrati dall'1 gennaio 1992) e nel 1994 l'aumento dell'1,9 per cento, avutosi malgrado il blocco, del 1993 andava calcolato dall'1 gennaio 1994, (senza gli arretrati dall'1 gennaio 1993, unico incremento retributivo penalizzato dal blocco deciso a fine anno 1992, ed efficace solo nel congelamento degli incrementi maturati a partire dall'1 gennaio 1993 fino al 31 dicembre 93);

per quale motivo non sia nota la destinazione della copertura della legge n. 216 del 1992, che non è stata certo utilizzata per concedere alla dirigenza i doverosi e legittimi aumenti, peraltro appena sufficienti a recuperare l'erosione inflattiva.

Si fa presente che il decorso del tempo, col maturare dei diritti accessori (rivalutazione, interessi legali) può portare ad un proliferare di iniziative legali onerosissime per l'erario, come prova la recente vicenda delle pensioni conclusa con una serie di sentenze (da ultimo della Corte dei conti) che comporteranno un onere di 30.000 miliardi, derivante dall'enorme ritardo con

cui lo Stato ha fatto fronte ai propri obblighi. (4-08977)

CALVANESE, NARDONE, SCOTTO di LUZIO, SALES e GATTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso:

che le Associazioni nazionali dell'emigrazione sono state informate che la Direzione generale emigrazione e affari sociali del Ministero degli esteri ha deciso di ridurre drasticamente i contributi relativi all'anno 1994, iscritti alla rubrica 6 e altre del bilancio finanziario alle stesse per l'anno trascorso 1994, fino all'esigua somma di 20 milioni a grandi organizzazioni, come la FILEF e l'UNAIE, rappresentative delle aree progressista e cattolica in emigrazione;

che, dato il valore attuale della lira, il Ministero degli affari esteri compromette qualsiasi tutela da parte delle stesse, cosa che si configura per altro come un colpo estremo di un governo che, al momento dell'adozione della misura era ormai privo della fiducia del Parlamento e in via di sostituzione, e di cui la primaria responsabilità appare essere stata del sottosegretario onorevole Trantino e di quei funzionari che hanno dato informazioni non corrispondenti alla reale entità di Associazioni che sono note come colonne portanti in materia;

che la drastica riduzione rasenta anche l'illegalità per il fatto che è stato violato un preciso disposto della legge n. 368 del 6 novembre 1989, articolo 3, che stabilisce che il CGIE (consiglio italiano degli emigrati all'estero) esprime parere obbligatorio sugli stanziamenti dei vari capitoli del bilancio dello Stato in favore delle comunità italiane all'estero (primo comma) e sui criteri per l'erogazione di contributi ad associazioni nazionali, patronati che svolgono concreta attività di sostegno e promozione sociale delle comunità italiane all'estero (terzo comma);

che nessuna di queste prescrizioni, procedurali e sostanziali in diritto amministrativo, è stata rispettata da un organo

della pubblica amministrazione destinataria della norma di cui alla legge n. 368 del 1989, con la conseguenza, fra le altre, che il provvedimento in questione non è neppure giuridicamente esistente e privo perfino di capacità di produrre effetti;

che nel sistema del diritto il CGIE ha rilevanza come organo ausiliario dell'amministrazione dello stato, esistente, come altri organi analoghi, specie per i casi delle categorie sottoprotette, mentre appare palese la concezione della DGEAS di ritenerlo semplicemente « consultivo » (o addirittura simbolico, o peggio, sfogatoio di malessere e disagio sociale);

che appare fondata la protesta delle Associazioni e la loro richiesta al Ministro di sanare una ipotesi di inadempimento, per altro passibile di impugnazione davanti alla giustizia amministrativa, di verifica di eventuali addebiti di omissione di atti rilevanti di ufficio, nonché, immediatamente, di precauzionale segnalazione alla Corte dei conti della nullità di una eventuale delibera già « in itinere » di esame di merito e di legittimità;

che è necessario ancora chiarire che il disposto della legge n. 386 del 1989, articolo 3, commi 1 e 3, ha il valore non della richiesta al CGIE di una « opinione generica », ma di un « parere obbligatorio » nel merito della qualità, della quantità complessiva delle somme in bilancio, del criterio generale e particolare della ripartizione, della verifica delle priorità per singoli enti e per aree geografiche degli interventi, delle specifiche motivazioni e delle giustificazioni, sempre richieste per iscritto in qualsiasi provvedimento della pubblica amministrazione, e che le eventuali informazioni che siano state a disposizione della DGEAS nella questione, sull'attività delle Associazioni, avrebbero dovuto avere come destinatario il CGIE per un suo pronunciamento ragionato e fondato secondo la correttezza amministrativa: eventuali informazioni, s'intende, per iscritto e non relate verbalmente da altre verbali notizie raccolte da qualche consolato genericamente citato;

che le Associazioni sono fra le componenti del CGIE e dei COMITES (i comitati degli italiani all'estero), istituiti con la legge n. 205 dell'8 maggio 1985, modificata e integrata dalla legge n. 172 del 5 luglio 1990, che, pertanto, l'area di questa presenza è quella di ogni continente, ragione per cui se solo dovessero limitarsi a questi istituti, per la elezione dei quali esse hanno concorso, dovrebbero vedere il riconoscimento di un sistema di contribuzioni assai maggiori;

che il bilancio dello stato e le previsioni di spesa per l'emigrazione (rubriche 6 e altre del bilancio degli esteri) traggono la loro legittimità dal disposto dell'articolo 35 della Costituzione (la Repubblica tutela il lavoro italiano all'estero), il quale rimanda al suo completamento sistematico per mezzo di altre norme costituzionali sulla parità, sul diritto di partecipazione, sulla rimozione delle cause economiche e sociali che impediscono lo sviluppo della persona, sul dovere dello stato di fornire la scuola e riconoscere i diritti alla cultura, sulla concezione che lo stato è a sua volta un sistema di istituti centrali, regionali, locali, che costituiscono la vasta area degli interlocutori dell'attività delle Associazioni;

che, in considerazione dell'importante ruolo assolto, già nel 1977 fu definita l'assegnazione a ciascuna delle principali Associazioni (centrali) di una somma annua pari a lire 100.000.000 sul cap. 3571, e altri 30.000.000 sui capitoli di spesa (3532 e altri), per congressi e varie attività di tutela, somma non rivalutata automaticamente secondo l'inflazione, e anzi ridotta —:

se il Ministro non ritenga necessario e doveroso richiamare gli uffici del ministero degli affari esteri al rigoroso rispetto delle leggi e intervenire con tutta l'urgenza necessaria per sanare una situazione di gravi difficoltà causate agli organismi che tutelano l'emigrazione in ogni parte del mondo, al fine di rivalutare le assegnazioni agli stessi in base agli indici dell'infla-

zione, nonché esporre in Parlamento i criteri relativi alle spese per l'emigrazione. (4-08978)

TAURINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Adriana Poli Bortone ha presentato interrogazione parlamentare sul presunto diniego, da parte dell'AC di Trepuzzi (LE), dell'aula consiliare richiesta dall'Unione Agricoltori di Lecce, sul presupposto che si trattasse di manifestazione di carattere politico;

viene, inoltre, chiesto al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia di « ristabilire le regole democratiche » presso l'AC di Trepuzzi per questo comportamento definito « autoritario ed antidemocratico »;

è facilmente constatabile, invece, la mancanza di presupposti sui quali è fondata la interrogazione, in quanto giammai all'AC è pervenuta regolare richiesta di autorizzazione e giammai è stato opposto rifiuto da parte di amministratori o funzionari del comune —:

se non intendano intervenire per ristabilire le garanzie democratiche per lo svolgimento di libere elezioni, non inquinate da notizie false e tendenziose.

(4-08979)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il rilascio delle licenze per esercitare l'attività di investigazioni ed informazioni per conto di privati da parte della prefettura di Roma è condizionato, incredibile a dirsi, dal soddisfacimento delle « esigenze di mercato »;

come si concili tutto ciò con una economia liberista che a parole tutti reclamano;

quante siano le aziende del settore operanti nella provincia di Roma ed in

base a quali parametri la locale prefettura disponga l'esaurimento delle « esigenze di mercato », posto che l'articolo 134 del TULPS dispone che la concessione di licenza per l'attività nel settore richiamato è condizionato dal possesso della cittadinanza italiana, della capacità di obbligarsi, dell'assenza di condanne. (4-08980)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Sud America, precisamente in Brasile, Argentina, Uruguay, Paraguay e Cile il servizio RAI da circa sei mesi è stato chiuso e non più riattivato, senza che alcun dirigente dell'Ente concessionario pubblico abbia dato mai in merito alcuna spiegazione;

migliaia di cittadini, argentini in particolar modo, di origine italiana, per fruire della programmazione della televisione italiana si erano dotati di un sistema di ricezione televisiva con un'antenna parabolica;

il servizio è stato erogato dalla RAI fino a tutto il mese di agosto del 1995 quando, senza alcun preavviso diretto agli utenti o indiretto attraverso gli organi istituzionali di rappresentanza dello Stato italiano, ambasciata e consolati, alla comunità italiana, è stato chiuso;

la comunità italiana del Sud America prossimamente può essere chiamata al voto per il rinnovo del parlamento e pertanto ha bisogno di essere maggiormente informata —:

per quale motivo sia avvenuta questa chiusura del servizio che ha causato non solo la disinformazione per la sorte del Paese originario agli italiani che vivono in Sud America, ma anche un danno economico per quest'ultimi che hanno acquistato il sistema di ricezione del prezzo medio di 1.000 dollari che non possono né più utilizzare né rivenderlo, in quanto inutilizzabile in altri servizi. (4-08981)



STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'anno 1989 il servizio affissioni e pubblicità del comune di Roma ha dato applicazione all'articolo 25 del regolamento in materia, il quale prescrive che ogni impianto privato munito di concessione sia dotato di apposite targhette punzonate dal comune stesso;

che la ditta Sibia Srl di Roma ha immediatamente fatto confezionare le targhette in oggetto al fine di sottoporle alla punzonatura non trovando corresponsione a tale solerzia da parte dell'Amministrazione, in quanto si è verificato un notevole ritardo nell'apposizione delle punzonature;

la ditta Sibia ha subito un grave danno in seguito alle contravvenzioni subite per la mancata applicazione delle targhette su alcuni impianti;

la mancata applicazione dipendeva dal comportamento della stessa amministrazione comunale —:

per quali motivi il Servizio affissioni del comune di Roma ed il servizio commerciale del comune stesso non provvedano a risolvere questa incresciosa situazione. (4-08982)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a Roma esistono molte ditte di affissioni pubblicitarie in ritardo con i pagamenti d'imposta dovuti od addirittura morose;

tali irregolarità e dette morosità sussistono da diversi anni;

tali situazione, dovuta alla negligenza degli organi del Comune di Roma preposti al controllo sulle affissioni e pubblicità, implica una vistosa alterazione del « libero mercato », poiché una ditta regolarmente pagante le tariffe pubblicitarie al Comune della Capitale, non potrà mai attuare gli stessi prezzi delle ditte morose —:

per quali motivi il signor Gianfranco Piccioni nella qualità di segretario dell'as-

sessore Minelli non si presti per rendere pubblico l'elenco delle ditte pubblicitarie morose per gli anni 1989, 1990, 1991, 1992, 1993;

inoltre, perché l'ufficio competente del Comune di Roma non provveda a far rimuovere gli impianti pubblicitari abusivi includendo in questa categoria anche i cartelloni autorizzati e non paganti.

(4-08983)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la Ditta Ettore Sibia S.R.L. è entrata in possesso di fatture relative a pagamenti effettuati al Servizio A.A.P.P. del Comune di Roma nel 1990 e nel 1992 in data 20 luglio 1994;

sulle richiamate fatture è scritto a penna ritirate in data 20 luglio 1994;

con tale direzione vengono ribaltate le reciproche posizioni e viene artefatta la realtà, difatti sembrerebbe che le fatture tempestivamente rilasciate dall'Ufficio Ragioneria del Servizio Affissioni e messe a disposizione dell'utente siano state ritirate tardivamente dalla Ditta redigente; in realtà la ditta Sibia ha incominciato a richiedere le fatture in oggetto già dal 1992, provvedendo poi, in mancanza di riscontro, a reiterare formalmente la richiesta di consegna con alcune raccomandate —:

per quali motivi l'ufficio commerciale del servizio A.A.P.P. del Comune di Roma non abbia provveduto a rettificare la predetta dizione specificando sulle fatture in oggetto il termine consegnate il 20 luglio 1994 anziché ritirate. (4-08984)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

alla ditta di affissioni S.M.A. di Roma è stata rilasciata l'Ordinanza concessoria n. 3604, protocollo 2 agosto 1991, n. 15578;

l'ordinanza di cui sopra risulta concessa irregolarmente, in quanto è stata sostituita una concessione per 103 panchine con annesso impianto pubblicitario di metri 100\*.003140 tutti con ubicazione parallela all'asse stradale ed alle fermate ATAC con tutt'altro impianto di misura doppia (metri 140\*.003200) privo di panchina che ha invaso il territorio impegnando posizioni su spartitraffico vicino a semafori e frontalmente all'asse stradale;

l'ordinanza concessoria è radicalmente diversa dalle risultanze dei giudici C.A.P., dove risultano solo 35 posizioni approvate rispetto ai 103 impianti concessi —;

per quali ragioni il dottor Gianfranco Piccioni delegato al servizio A.A.P.P. del comune di Roma nella qualità dell'assessore Minelli ed il dottor De Stefano Armando dirigente responsabile del servizio affissioni e pubblicità del comune di Roma, non provvedano ad eliminare questa gravosa concessione revocando le concessioni rilasciate alla ditta S.M.A.

(4-08985)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel corso del tempo sono state presentate ufficialmente richieste di trasferimento del personale nel settore delle concessioni e del servizio AAPP del comune di Roma e relative sostituzioni al fine di combattere e fronteggiare gli abusi e le disfunzioni proprie della pubblica amministrazione;

queste richieste sono state formulate dal direttore del servizio AAPP, dal segretario generale, dal subcommissario straordinario con specifiche note —;

per quali motivi siano state ignorate e/o rigettate queste richieste di trasferimento.

(4-08986)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

esiste una situazione disastrosa del Servizio AAPP del comune di Roma nel cui

servizio informatico risulta siano stati inseriti dati non corrispondenti alla realtà;

risulta anche la sparizione di numerosi fascicoli cartacei del Servizio affissioni e pubblicità del comune di Roma, nei quali sarebbero stati contenuti i titoli autorizzativi di diversi impianti pubblicitari;

pare certa l'esistenza di impianti pubblicitari come « paganti e autorizzati », ma in realtà morosi ed abusivi, per cui questa situazione altera « il libero mercato », in quanto, le ditte con impianti regolarmente paganti non potranno mai praticare prezzi di mercato concorrenziale lontanamente simili a quelli che praticano le ditte morose —;

per quali ragioni il Servizio AAPP del comune di Roma ed il sindaco non provvedano ad aprire un'inchiesta circa i fatti sopra descritti estendendo l'indagine anche ai periodi pregressi a partire dal giorno in cui i terminali elettronici sono entrati in funzione al servizio AAPP stesso. (4-08987)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il nuovo regolamento del comune di Roma relativo alle Affissioni e Pubblicità, n. 289 del 19 dicembre 1994, in vigore dal 1° gennaio 1995 prevede all'articolo 28 pesanti sanzioni a carico degli impianti pubblicitari ritenuti irregolari dall'Amministrazione;

la Ditta Ettore Sibia srl di Roma negli ultimi tempi ha subito la notifica di numerose contravvenzioni elevate a carico di una parte dei propri impianti pubblicitari classificati come abusivi utilizzando la normativa del vecchio regolamento A.A.P.P., il nuovo Codice della strada e la delibera n. 41 del 1994 mai entrata in vigore;

i verbali notificati sopra descritti sono stati tutti opposti dalla Soc. Sibia, perché infondati, erronei ed illegittimi;

nessuna delle contravvenzioni effettuate applicando il Codice della strada è stata confermata dal Prefetto in sede di esame dei ricorsi, mentre l'annullamento

della delibera n. 41 del 1994 è stato confermato in tutti i gradi della giustizia amministrativa, compreso il Consiglio di Stato;

gli impianti pubblicitari sono tutt'ora privi di autorizzazione a causa delle macroscopiche inadempienze, inerzie e trascuratezze del Servizio A.A.P.P. del comune di Roma che da anni ignora le domande di autorizzazioni presentate dagli utenti, violando sistematicamente le leggi amministrative;

per gli impianti in questione la Soc. Sibilina di Roma ha rispettato quanto previsto dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990 n. 241;

le eventuali difficoltà di posizionamento oppure di tipologia di impianti autorizzati da decenni sono tutelate dalla formazione del silenzio-assenso —:

per quali motivi il servizio A.A.P.P. del comune di Roma non provveda alla regolarizzazione degli impianti di pubblicità per le quali il rilascio di autorizzazione è stato già richiesto innumerevoli volte. (4-08988)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a Roma il 1° settembre 1994 è stato inaugurato il nuovo mercato Irnerio;

i lavori per l'ampliamento del parcheggio della via Aurelia antistante il mercato stesso sono iniziati a metà ottobre e tuttora sono in corso, nonostante la loro durata, massima fosse stata prevista in sessanta giorni;

l'ingresso al mercato è ostruito da un piccolo manufatto della società Italgas che il comune di Roma si è dimenticato di rimuovere durante la costruzione del mercato stesso —:

per quali motivi, nonostante le denunce degli operatori e le numerose sollecitazioni del Consiglio circoscrizionale l'amministrazione capitolina e la società dei pubblici servizi non intervengano;

per quali ragioni, inoltre, il comune prima di costruire il mercato non abbia provveduto a spostare le condutture di gas che si diramano dal manufatto in oggetto, invece di ricoprirle con molti metri di terreno determinando così una profondità maggiore delle condutture stesse di quella prescritta che sicuramente provocherebbe complicazioni in caso di soccorsi per un'eventuale fuga di gas. (4-08989)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'ispettore capo Giuseppe Sangiorgio, da circa 30 anni è alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato, di cui 22 nella « stradale », ove ha avuto il comando della squadra di PG del compartimento polstrada di Catania, e gli ultimi 7 anni presso il Centro interprovinciale Criminalpol « Sic. Or. » con sede in Catania; considerato che nella sua lunga attività al servizio dello Stato, l'ispettore Sangiorgio ha ricevuto molteplici riconoscimenti, attestati e un giudizio complessivo per la carriera di « ottimo », svolta con alto senso del dovere e massimo risultato, offrendo sempre garanzia, sicurezza e rendimento serio e costante;

allo stesso, in data 14 marzo 1995, veniva notificato l'allontanamento dall'ufficio in quanto non ritenuto « idoneo » all'assolvimento degli incarichi nell'attività di Polizia giudiziaria e di conseguenza trasferito alla questura di Catania —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire per annullare un procedimento disciplinare in netta antitesi con la brillante ed onesta carriera dell'ispettore capo Sangiorgio, restituendo così l'onore e la serenità ad un funzionario sempre presente al servizio delle istituzioni e del cittadino. (4-08990)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

DGCS ha, nel marzo 1994, emanato un ordine di servizio nel quale si vieta categoricamente l'invio in missione di « esperti » che abbiano già lavorato con il Ministero degli affari esteri per sei anni negli ultimi dieci anni;

la ragione di tale decisione ritenendo strano che l'esperienza di settore e di Paese richiesta da altri organismi internazionali e comunitari (UNICEF, OMS, UE, UNDP), venga considerato dalla Direzione Generale per la Cooperazione e Sviluppo un elemento negativo;

se per caso questa decisione avesse l'intento di perseguire obiettivi di « moralizzazione » del settore, l'interrogante domanda se la Direzione Generale non ritenga necessario perseguire tali positivi intenti attraverso più validi meccanismi (effettivo incisivo e severo controllo sul lavoro svolto e sulla sua qualità) piuttosto che escludere a priori dall'invio in missione di persone già esperte, producendo un danno alla incidenza degli interventi e all'immagine stessa dell'Italia. (4-08991)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di oggi l'annuncio dell'Associazione Forense di Sarno di astenersi a tempo indeterminato da tutte le udienze penali, civili e di lavoro;

motivo di tale agitazione, peraltro comunicata al Consiglio dell'Ordine Forense di Nocera Inferiore, è la carenza di magistrati e funzionari, una cronica carenza di personale che costringe la Pretura di Sarno, dipendente dal Tribunale nocerino, ad operare, come peraltro lo stesso Tribunale, all'insegna della precarietà;

tale denuncia è stata più volte presentata dall'interrogante in precedenza, per chiedere al Ministro di grazia e giustizia l'aumento del personale al Tribunale e alla Pretura di Nocera Inferiore a Sarno,

un'area del nostro Paese ad alto rischio malavitoso —:

quali urgenti provvedimenti intenda mettere in atto affinché la Questura nell'agro-sarnese-nocerino sia garantita.

(4-08992)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che;

il decreto n. 915 del 1982, attuativo delle direttive CEE n. 76/403 e n. 75/442 relative allo smaltimento dei rifiuti, prevede misure preventive per quanto concerne i criteri igienico-sanitari dell'ambiente, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, ogni sorta di inconveniente derivante da rumori ed odori, rispetto della pianificazione economica e territoriale, realizzazione di sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti;

in relazione a quanto menzionato, l'Associazione per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Salerno, per la presenza di quattro discariche « a cielo aperto » nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

le discariche medesime sono situate nei comuni di Ottati, Corleto Monforte, Sant'Angelo a Fasanella tutti e tre in provincia di Salerno, dove la legge vieta ogni tipo di discarica di rifiuti solidi e liquidi;

una delle discariche è situata in un'area geografica « depressa », di origine carsica, originata dallo sprofondamento del suolo sovrastante una cavità, situata nel comune di Ottati;

gli sversatoi menzionati arrecano uno scempio paesaggistico, coniugato ad inquinamento delle acque. Inoltre, il problema assume proporzioni ancor più gravi se si considera l'ubicazione dei medesimi, situati in alta montagna, con la susseguente

estensione del fenomeno connesso all'inquinamento idrico, a tutta la vallata sottostante —:

quali utili interventi intenda adottare per vietare l'impiego delle discariche situate nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, al fine di prevenire l'inquinamento idrico ed il danno ingente arrecato all'ambiente dalla presenza delle medesime. (4-08993)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in Eboli (SA) nel 1979 fu progettata una biblioteca comunale;

la struttura in questione, dopo circa sedici anni, non è stata ancora ultimata, sebbene le amministrazioni comunali succedutesi nel corso di questi anni, avessero sollecitato la realizzazione della medesima;

l'edificio ospite della biblioteca è situato nel rione Pescara, notoriamente popolato da un numero stragrande di tossicodipendenti che trovano rifugio nell'edificio stesso;

l'attuale Giunta comunale, guidata dal sindaco Antonio Morrone, ha richiesto una perizia all'ufficio tecnico, al fine di conoscere l'eventuale recuperabilità dei lavori precedentemente svolti, per l'istituzione della biblioteca;

il redattore della perizia tecnica riferisce che lo stato dei lavori è attualmente fatiscente, a causa dell'incuria e del progressivo deterioramento della struttura;

al momento, non è possibile ipotizzare la conclusione dei lavori, poiché i fondi economici a disposizione della amministrazione comunale ebolitana, non sono sufficienti a sostenere le congrue spese per l'ultimazione stessa della biblioteca —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di evidenziare eventuali responsabilità, da addebitare alle amministrazioni

comunali degli scorsi anni per la mancata realizzazione dell'edificio che avrebbe dovuto ospitare la biblioteca, danneggiando, altresì, l'incremento culturale del popoloso centro della Piana del Sele. (4-08994)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del disastroso sisma del 1980 che colpì gran parte del Mezzogiorno d'Italia, furono assegnati fondi economici alle regioni devastate dal Commissario governativo;

al comune di Eboli (SA) fu concessa la possibilità di provvedere alla concessione di alloggi prefabbricati, al fine di ospitare le numerose famiglie non più in possesso di una propria abitazione;

con delibera n. 435 del 28 maggio 1981 la Giunta municipale di Eboli, presieduta dal sindaco Antonio Cassese nominava il Consorzio cooperative costruzioni, con sede legale a Bologna, quale ditta per l'appalto di fornitura di n. 200 alloggi prefabbricati preferendola ad altre quattro offerte provenute da altrettante ditte;

l'ufficio tecnico del comune di Eboli emetteva parere negativo per il suddetto appalto;

il prezzo imposto dalla ditta bolognese era pari a lire 480.000 al metro quadrato IVA esclusa con conseguente esclusione della costruzione delle fondamenta, dei marciapiedi perimetrali, dell'allacciamento delle reti idriche e fognarie, della rete elettrica;

in data 10 giugno 1981 il consiglio comunale, all'unanimità, l'affidamento dell'opera relativa ai prefabbricati al Consorzio cooperativa costruzioni di Bologna, per un importo complessivo pari a lire 3.984.974.400;

in data 23 novembre 1989, l'amministrazione comunale del centro della Piana del Sele pretendeva il pagamento di una penale, da parte della ditta, di lire

1.674.450.000, per il ritardo ingiustificato della consegna degli alloggi medesimi;

l'ingegnere responsabile dell'ufficio tecnico chiedeva il motivo per il quale la Giunta municipale non aveva affidato incarico ad altra ditta per il completamento dei lavori, non concedendo altresì, assenso di collaudo agli alloggi descritti precedentemente;

in data 4 dicembre 1994, il Consorzio cooperative costruzioni, tramite un legale, sollecitava l'amministrazione comunale, responsabile del mancato pagamento di lire 575.164.892 per lavori aggiuntivi eseguiti, a liquidare la somma medesima, in tempi brevi —:

se intendano avviare procedura ispettiva, al fine di verificare la regolarità nell'assegnazione dell'appalto alla ditta di Bologna. Inoltre, quale sia stato il motivo della concessione dell'appalto, dal momento che i prezzi offerti da altre ditte, erano inferiori a quelli praticati dalla Cooperativa costruzioni emiliana: è necessario verificare, peraltro, se nei fabbricati vi sia dell'amianto, sostanza assolutamente vietata, perché oltremodo tossica: in conclusione, il motivo per cui il parere contrario circa l'assegnazione dell'appalto, da parte dell'ingegnere responsabile dell'ufficio tecnico, non sia stato preso in debita considerazione. (4-08995)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettori di coscienza non possono svolgere mansioni di guida turistica per i gruppi scolastici;

tale decisione è in netto contrasto con quanto sancito dalla legge quadro 17 maggio 1983, n. 217, e con la legge regionale 16 marzo 1986, n. 11;

i Ministeri della difesa e dei beni culturali non possono firmare un simile protocollo d'intesa, contravvenendo ai dettami legali, calpestando i diritti di una categoria di lavoratori autonomi e pre-

miando, altresì, coloro i quali si sono rifiutati di indossare l'uniforme militare;

gli obiettori di coscienza, praticando la suddetta attività, pur non percependo retribuzioni pecuniarie, creano una situazione concorrenziale con le guide turistiche autorizzate;

gli obiettori, non in possesso di una cultura specifica in materia, forniscono una pessima immagine della categoria afferente alle guide turistiche, liberi professionisti —:

quali utili interventi intendano adottare all'uopo di chiarire il ruolo degli obiettori di coscienza, impossibilitati, dal regolamento legislativo, a svolgere mansioni di competenza del Ministero dei beni culturali. (4-08996)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Capaccio-Paestum (SA), è meta preferita di turisti in prevalenza americani, inglesi e tedeschi per la città archeologica nota in tutto il mondo;

le strade di accesso ai templi, e di comunicazione al suddetto comune sono costellate di fossi e buche che mettono a repentaglio la incolumità fisica di migliaia di persone che quotidianamente le percorrono;

la ex strada statale n. 18, che collega la zona archeologica ad Agropoli è completamente dissestata creando non pochi disagi alle strutture alberghiere esistenti *in loco* —:

quali utili interventi intenda adottare al fine di rendere sicura ed agevole la percorribilità della ex strada statale n. 18, e delle strade di comunicazione interne al suddetto comune. (4-08997)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che la società calcistica Ebolitana intende esprimere il proprio profondo dis-

senso nei riguardi del comitato regionale FIGC, per le quattro giornate di squalifica imposte dall'organismo federale regionale alla compagine campana medesima;

che all'Ebolitana è stato inflitto un punto di penalizzazione e diversi milioni di multa, tre giorni prima dell'incontro Ebolitana-Sanzese, entrambe candidate alla promozione alla categoria superiore;

che, in tal modo, vi sia il reale ed ingente rischio di favorire la violenza negli stadi;

che in segno di protesta, i calciatori dell'Ebolitana non hanno disputato l'incontro Ebolitana-Sanzese, fissato per il giorno 18 marzo 1995 in campo neutro a Salerno —;

se intenda avviare procedura ispettiva, al fine di accertare eventuali responsabilità degli organi federali calcistici nei confronti della società sportiva Ebolitana, oltremodo penalizzata da ingiuste ed illogiche sanzioni. (4-08998)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la ditta Ettore Sibia srl di Roma ha subito e subisce la notifica di numerosi verbali di accertamento di violazione, contro i quali è stata inoltrata regolare opposizione per illegittimità degli stessi;

subito dopo la notifica dei richiamati verbali e, nonostante l'immediata opposizione, è scattato il perentorio ed automatico accertamento di imposta comunale, con un meccanismo che prescinde ed ignora l'avvenuto pagamento di tasse ed imposte per ogni impianto di affissione e trascura di considerare le ragioni dell'esercente formulate in sede di opposizione;

la prassi costringe le ditte interessate per ogni contestazione ad avviare un apposito ricorso tributario, con le conseguenziali spese di costituzione e consulenza —;

quali ragioni i signori Piccioni Gianfranco delegato all'Ufficio affissioni e pubblicità del comune di Roma e De Stefano

Armando direttore responsabile dello stesso servizio affissioni, per quanto di loro competenza non facciano cessare l'inoltro automatico degli avvisi di accertamento.

(4-08999)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se risponde a verità che l'avvocato Pietro Bonanni ed il dottor procuratore Rodolfo Murra, legali dell'avvocatura del comune di Roma, si occupano da molti anni di sottoscrivere i pareri legali relativi alla gestione amministrativa del Servizio Affissioni e Pubblicità del comune medesimo;

se risulti vero, inoltre, che i sopracitati legali hanno formulato i pareri relativi alla delibera 41/94, annullata in seguito dal Coreco per illegalità, e se hanno formulato altresì pareri sul nuovo regolamento comunale sulle affissioni pubbliche che è stato in seguito impugnato di fronte al Tribunale amministrativo del Lazio da numerosi operatori commerciali del settore pubblicitario —;

per quali motivi l'avvocato capo del comune di Roma, avvocato Nicola Carnovale, non rilasci copia dei pareri elaborati dai legali sopramenzionati, richiesti dalle aziende pubblicitarie interessate in modo da poter consentire a queste ultime di effettuare il riscontro della correttezza giuridica dei pareri medesimi. (4-09000)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la Società Ettore Sibia SRL di Roma lamenta l'inefficienza dell'Ufficio Trasparenza — Servizio AAPP del comune di Roma nonostante sia compito precipuo di quest'ultimo garantire l'attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241 e di conseguenza realizzare le finalità di pubblicità, trasparenza ed imparzialità dell'attività amministrativa che la legge in questione pretende siano tutelate;

la ditta Sibia ha ripetutamente inoltrato, come suo diritto ai sensi della legge citata, richiesta dell'adeguata documentazione in possesso degli uffici comunali;

a fronte di tali richieste non è pervenuta dall'Ufficio Trasparenza - Servizio AAPP del comune di Roma alcuna risposta od altrimenti si è opposto in altre occasioni un rifiuto immotivato -:

per quali motivi l'Ufficio Trasparenza - Servizio AAPP del comune di Roma non desista dal reiterare i sopra descritti atteggiamenti. (4-09001)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la ditta Sibia srl di Roma concessionaria di numerosi impianti pubblicitari ha subito la notifica di una serie di verbali di accertamento di violazioni elevati dai vigili urbani di Roma sui suddetti impianti;

sui verbali stessi spesso risulta impossibile leggere la firma dei vigili che hanno provveduto all'accertamento di cui sopra;

altresì è illeggibile anche il numero di matricola dei suddetti vigili;

tutto ciò, non solo rende nulli gli atti sopra menzionati, ma è palesemente contrario ai principi di pubblicità, trasparenza ed imparzialità dell'amministrazione e che l'assenza di ogni riconoscibile elemento identificativo, preclude l'accertamento del nesso di paternità dei verbali; nesso il quale, costituendo momento di congiunzione tra i provvedimenti emessi ed il loro autore, è alla base della verifica di ogni responsabilità -:

per quali motivi il nucleo vigili urbani del servizio affissioni e pubblicità del comune di Roma, in persona del coordinatore responsabile del servizio, Lombardi Pietro, non provveda affinché la firma apposta dai vigili che accertano l'infrazione ed il loro numero di matricola sia perfettamente leggibile. (4-09002)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 prevede l'accesso ai documenti amministrativi, e specificatamente, al comma 2 prescrive che è considerato documento amministrativo « ogni rappresentazione grafica, elettromagnetica, o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni, formati dalle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa »;

i pareri forniti dall'Avvocatura del comune di Roma, sono evidentemente determinati per l'orientamento interpretativo applicato dal comune di Roma nei confronti delle norme statali e non, e quindi essenziali nella determinazione dell'attività amministrativa del comune stesso;

l'articolo 3 comma 4 della delibera comunale n. 344 dell'11 ottobre 1991 per il diritto di accesso alle informazioni prevede che il termine massimo per la risposta non può essere superiore a dieci giorni feriali dalla richiesta -:

per quali ragioni non siano stati ancora comunicati alla ditta Sibia di Roma parere legale dell'Avvocatura del comune di Roma in merito alla formulazione della delibera del Consiglio comunale n. 372 del 24 ottobre 1988. (4-09003)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a Roma le ditte del settore pubblicità stradale hanno visto sorgere molti cartelli della misura mt. 6 x 3 contrassegnati con il marchio M.G.;

molti di questi impianti si trovano all'interno del « perimetro » che avrebbe dovuto costituire il limite entro il quale gli impianti 6 x 3 non avrebbero potuto essere installati;

la presenza di tali impianti è evidentemente non regolare, poiché non risulta siano state rilasciate concessioni in merito -:

per quali ragioni il dottor Gianfranco Piccioni, delegato al servizio A.A.P.P. del



Comune di Roma nella qualità di segretario dell'assessore Minelli ed il dottor Armando De Stefano Dirigente Responsabile del Servizio Affissioni e Pubblicità dello stesso Comune di Roma non provvedano ad eliminare questa situazione determinando così il cessare degli abusi sopra descritti. (4-09004)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il dottor Gianfranco Piccioni « delegato » dell'assessorato affissioni e pubblicità del comune di Roma, intervenendo in vari incontri con degli operatori pubblicitari, avrebbe espresso la convinzione che la società Ettore Sibilìa srl di Roma sarebbe abusiva;

tali affermazioni sono prive di ogni fondamento e costituiscono atti gravemente lesivi dell'immagine, del buon nome, delle attività professionali e commerciali della ditta sopramenzionata la quale per lo svolgimento della propria attività si è sempre attenuta scrupolosamente agli obblighi di legge —:

se corrisponda a verità che il dottor Gianfranco Piccioni abbia esternato tali affermazioni. (4-09005)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere per quali motivi non siano stati resi pubblici gli elenchi dei verbali alle società: Sipa, Zangari, Pubblia ed Esodata di Roma per l'accertamento di violazione da parte del signor Paris Giuseppe, responsabile della VII ripartizione del comune di Roma, e da parte del signor Lombardi Pietro, coordinatore responsabile del nucleo di vigilanza AAPP del comune di Roma, ai sensi degli articoli 2, 3 della delibera n. 344/91 del comune di Roma stesso che prevede l'accesso ai documenti amministrativi in attuazione dell'articolo 22 della legge n. 241/90 in qualunque modo essi siano stati formati, in ossequio alla legge sulla trasparenza amministrativa. (4-09006)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la società Sibilìa SRL di Roma ha numerosissimi impianti pubblicitari dislocati sul territorio urbano del comune di Roma per i quali corrisponde al comune stesso le imposte e le tasse dovute;

la ditta sopramenzionata ha subito e subisce la notifica di numerosissimi verbali di accertamento e violazioni relativi ad impianti regolarmente autorizzati —:

per quali ragioni il nome del vigile urbano redigente i verbali di cui sopra non sempre sia leggibile a margine dei medesimi ed in ogni caso non sono desumibili i numeri di matricola contravvenendo così alle più elementari norme sulla trasparenza pubblica. (4-09007)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

esistono molte ditte che si occupano di affissioni pubblicitarie in ritardo ed in difetto con i pagamenti dovuti per gli impianti pubblicitari dislocati nel territorio urbano di Roma;

tali irregolarità e dette morosità persistono da numerosi anni —:

per quali motivi al comune di Roma non siano stati resi pubblici gli elenchi delle ditte di affissioni pubblicitarie morose negli anni 1989, 1990, 1991, 1992, 1993 e 1994. (4-09008)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 prevede l'accesso ai documenti amministrativi, e specificatamente, al comma 2 prescrive che è considerato documento amministrativo « ogni rappresentazione grafica, elettromagnetica, o di qualunque altra specie del contenuto degli atti, anche interni, formati dalle pubbliche amministrazioni o, comunque, utilizzati ai fini dell'attività amministrativa »;

i pareri forniti dall'avvocatura del comune di Roma, sono evidentemente determinanti per l'orientamento interpretativo applicato dal comune di Roma nei confronti delle norme statali e non, e quindi essenziali nella determinazione dell'attività amministrativa del comune stesso;

l'articolo 3, comma 4, della delibera comunale 11 ottobre 1991, n. 344, per il diritto di accesso alle informazioni prevede che il termine massimo per la risposta non può essere superiore a dieci giorni feriali dalla richiesta —:

per quali motivi l'avvocato capo del comune di Roma c/o l'avvocatura del comune stesso non abbia comunicato alla ditta Sibilìa di Roma il parere legale in merito alla formulazione della delibera del consiglio comunale 31 marzo 1994, n. 41.  
(4-09009)

STORACE — *Al Ministro dell'interno* —  
Per sapere — premesso che:

la società Sibilìa S.R.L. di Roma lamenta un ingiustificato rifiuto da parte del servizio A.A.P.P. del Comune di Roma di consegnarle alcune fatture riguardanti pagamenti effettuati negli anni 1992-1993 —:

per quali ragioni il servizio A.A.P.P. del Comune di Roma non rimette presso la soc. Ettore Sibilìa S.R.L. le fatture in questione.  
(4-09010)

FRAGALÀ e FORESTIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come è noto al Ministro, le FS, di cui è bene sottolineare la forma giuridica a vocazione squisitamente privatistica, sono in fase di profonda trasformazione;

i processi di riforma che interessano o hanno interessato questa società in parte sono connessi alla struttura centrale ed

alle corrispondenti articolazioni periferiche, in parte all'organizzazione dell'esercizio;

come ogni società di capitali che deve porre attenzione ai suoi conti, le FS stanno operando tagli di 20.000 unità lavorative agendo sul pedale del prepensionamento che consentirà di alleggerire considerevolmente il conto economico anche se a danno dell'Inps;

è utile sottolineare a questo punto che l'Italia è, probabilmente, l'unico paese europeo che cerca di mettere ordine al problema « pensioni » e al contempo pensiona lavoratori di quarant'anni che, ovviamente, troveranno altra occupazione riducendo occasioni di lavoro e di reddito;

è opportuno precisare, inoltre, che non risulta che le FS abbiano messo a punto alcun marchingegno per incentivare le professionalità pregiate a rimanere e indurre quelle scadenti ad uscire dalla produzione;

il risultato di questa operazione chirurgico-contabile sarà, quindi, lo scadimento professionale complessivo dell'organizzazione;

è comunque convinzione degli interroganti che il criterio del rigore sarà applicato principalmente al sud, ed in particolare in Sicilia;

è infatti diffusa convinzione che la somma dei dirigenti operativi utilizzati in periferia sia inferiore al numero dei dirigenti utilizzati nelle sedi centrali;

ovviamente il Ministro sarà in grado di fornire all'interrogante le motivazioni tecniche, politiche o sindacali relative alla dislocazione della dirigenza;

in ordine alle compatibilità emergenti in questa fase di rigore organizzativo-economico, la conoscenza delle vicende economiche del paese e delle sue strutture produttive più importanti mi induce a ritenere che in relazione ai livelli cosiddetti di « potere », aree, divisioni, eccetera posti di comando in genere, ancorché non strettamente funzionali agli obiettivi della

società, l'azione riformatrice ed il relativo rigore saranno marcatamente condizionati dalla vocazione autoconservativa di questa dirigenza che è sopravvissuta indenne a tutte le fasi della riforma e che non è stata scalfita nemmeno dal disastroso stato dei conti e dei risultati (occupato dai massicci prepensionamenti); sopravvivenza questa più che essere legata ai criteri in uso nelle società private (quelle vere!), mi sembra assai più vicina all'antica pubblica amministrazione;

si ricorda al Ministro che non risulta sia mai stato licenziato un dirigente o un quadro per incapacità;

si ricorda altresì, al Ministro che sull'argomento esistono altre interrogazioni del sottoscritto deputato attinenti ad uffici, o addirittura società con spiccata propensione ad operare in settori delicatissimi e di alta professionalità la cui dirigenza, di recente irrobustita da altre immissioni, non è sottoposta ad alcun vaglio in ordine alle capacità professionali specifiche, e la cui esistenza pare incontrovertibilmente incompatibile con l'ansia rigoristica del vertice delle FS;

con la presente interrogazione si intende anche porre la questione relativa all'opportunità che continuino a sussistere le direzioni regionali o compartimentali o, secondo un'efficace riforma nominalistica, di zona territoriale;

il vertice, a livello centrale, si articola per aree e, in sottordine, in divisioni che, a loro volta, dispongono di sottostrutture operative territoriali;

sul territorio esistono configurazioni dirigenziali ad alto livello, con responsabilità operative e capacità di rappresentanza;

l'epilogo, a breve termine, di tale processo riorganizzativo sarà la societizzazione delle funzioni e quindi delle aree e delle unità dipendenti;

il contenuto riformistico di tale processo è la separazione delle funzioni e delle responsabilità in ordine all'elaborazione ed

al raggiungimento degli obiettivi, ed al contempo la capacità di interagire come soggettività giuridico-commerciale autonoma;

appare economicamente irrazionale e concettualmente anacronistico, prerogativa di un sistema verticistico-piramidale incompatibile con gli attuali orientamenti, la sopravvivenza della direzione di zona la cui funzione si riduce ad una serie di competenze di carattere non particolarmente specialistico, come la rappresentanza della società presso gli enti locali, funzione ragionevolmente utile ma altrimenti esercitabile e comunque non strategica in ordine alla missione delle FS almeno in relazione ai costi che presumibilmente comporta, ovvero l'onnipresente compito pomposamente definito « presidio di *holding* » di « coordinamento » delle varie azioni in cui si compendia l'esercizio delle linee ferroviarie secondo le competenze dei vari servizi ed uffici, che il processo di societizzazione *in itinere* rende superfluo, essendo l'interscambio tra i soggetti responsabili dei vari cicli produttivi, parte di un processo meccanicistico-naturale per sua natura preconstituito e legato alla dialettica tipicamente industriale cliente-fornitore;

le residuali competenze, di tipo giuridico-finanziario sono da ritenere retaggio della pubblica amministrazione e comunque di rilevanza marginale —:

quale sia il numero dei dirigenti in servizio nelle FS e la loro dislocazione territoriale, in particolare si chiede di sapere quanti dirigenti sono in servizio presso le sedi centrali delle aree e delle divisioni, il numero degli addetti utilizzati presso le direzioni di zona, il loro costo e la retribuzione annua complessiva del dirigente responsabile e se sia stata effettuata in precedenza un'analisi dei costi e in base a quali motivazioni tecniche o politiche o di opportunità si sia inteso privilegiare tale soluzione. (4-09011)

**BIZZARRI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la soc. Alenia di Foggia sta procedendo allo smantellamento di alcuni reparti ed in particolare quello per la lavorazione delle fibre in carbon-resina necessario per il decollo dello stabilimento stesso;

tale atto ove attuato e portato a termine avrebbe ripercussioni sul tessuto socioeconomico della provincia di Foggia e rappresenterebbe un altro durissimo colpo per le aspettative e le speranze di tanti giovani disoccupati —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, al fine di far recedere la direzione della predetta Società da tali propositi e scongiurare la perdita certa dei posti di lavoro già consolidati e di quelli che potrebbero essere creati. (4-09012)

**BIZZARRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la Casa circondariale di San Severo (FG) con ingente dispendio economico era stata attrezzata per ospitare i reclusi tossicodipendenti ed ammalati di AIDS;

che una volta entrata in funzione si è trasformata in un contenitore ove verrebbero reclusi anche detenuti non tossicodipendenti;

che verrebbero disattese le più elementari norme di assistenza per i detenuti;

che nella predetta casa circondariale vi sarebbero soltanto 50 agenti di custodia costretti, per la carenza, ad effettuare turni massacranti anche di dieci ore giornaliere e turni notturni in numero superiore a dieci;

che mancherebbe personale medico, paramedico e amministrativo in grado di assicurare la perfetta assistenza ed il normale funzionamento dell'istituto —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire ai reclusi, agli agenti di

custodia ed al personale quelle garanzie previste dall'ordinamento carcerario e dal normale vivere civile. (4-09013)

**MARENGO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 marzo 1995 si è recato in visita presso il Servizio di microbiologia rilevando quanto segue:

il servizio di microbiologia è alloggiato nel seminterrato sottostante la clinica ostetrica del policlinico di Bari in condizioni paradossali se si considerano le competenze di detta struttura che mensilmente effettua non meno di ottomila analisi microbiologiche e parassitologiche;

dalle condotte che corrono sotto il pavimento del corridoio si verificano periodicamente rigurgiti fognari;

in tutti i locali del seminterrato e soprattutto nei vani adibiti a laboratorio manca un adeguato ricambio d'aria e le cappe di protezione nonostante vi si pratici un'attività nociva e rischiosa dovuta alla costante manipolazione di microrganismi altamente patogeni;

l'impianto elettrico non è nella norma;

sono visibilmente presenti enormi scarafaggi, escrementi di ratti, di gatti e notevoli tracce di forte umidità;

nonostante le ripetute sollecitazioni del Capo servizio I.P. professor Ricciardi, del Direttore sanitario dottor Palma, e dello stesso primario responsabile del laboratorio professor Rizzo, l'amministratore del nosocomio barese non ha mai predisposto gli opportuni e urgenti provvedimenti previsti dalla legge —:

quali urgenti provvedimenti intenda mettere in atto per la chiusura immediata del laboratorio di microbiologia e se intenda contestualmente predisporre una immediata inchiesta del Ministero della sanità finalizzata ad individuare le responsabilità determinando i conseguenti provvedimenti. (4-09014)

MARENCO, FALVO, MARENCO, CARRARA, PEZZOLI e ARDICA. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i contratti e gli appalti di informatica per gli Enti pubblici sono attualmente disciplinati dal decreto-legge 24 luglio 1992, n. 358 per le forniture, e dalla Direttiva CEE 92/50 per i servizi;

tale normativa prevede il ricorso alla procedura negoziata (Trattativa privata) solo in casi particolari precisamente richiamati, e non contempla la concessione di committenza tra le possibili modalità contrattuali;

i principali contratti stipulati con la società FINSIEL risulterebbero difformi dal vigente dettato normativo, non avendo avuto origine da una qualsivoglia comparazione concorrenziale;

tra i contratti in questione vi è quello stipulato tra il Ministero delle finanze e la società SOGEI (Gruppo Finsiel) per la gestione di un complesso di servizi informatici del valore annuo di molte centinaia di miliardi;

considerato che già in varie interrogazioni e interpellanze parlamentari sono state segnalate sempre senza esito alcuno, disfunzioni e anomalie a carico della suddetta SOGEI in ordine a:

1) irregolarità e costi eccessivi del contratto;

2) gestione allegra da parte dei dirigenti (con presunte anomalie nei fitti passivi, nell'acquisto di beni e servizi, negli emolumenti dei dirigenti, etc.);

3) scarsa trasparenza nella gestione degli appalti e nella scelta dei subfornitori fino al punto da sottoscrivere contratti per attività delicate di immissione dei dati, che svolte in paesi extracomunitari, procurano gravi danni per i livelli occupazionali del nostro Paese;

4) mancato rispetto degli accordi sindacali —;

se l'Autorità per l'Informatica pubblica, istituita con decreto-legge 12 feb-

braio 1993, n. 39 abbia effettuato una verifica sulla efficacia, efficienza e qualità, nonché sui costi dei servizi informatici prestati dalla SOGEI al Ministero delle finanze;

se la Corte dei conti abbia espresso rilievi sui contratti in questione;

se l'Amministrazione delle Finanze abbia avviato le procedure concorsuali per l'individuazione di un nuovo contraente mediante gara pubblica;

se risulti vero che l'acquiescenza dei funzionari pubblici e di molti esponenti politici, alcuni dei quali sono stati ripetutamente consulenti del Ministero delle finanze in veste di esperti, nei confronti di questa situazione monopolistica, stia ancora producendo il rinvio delle decisioni imposte dalla legislazione sugli appalti oltre che dal principio della corretta amministrazione delle risorse pubbliche;

se non ritengano opportuno avviare una inchiesta anche sulla gestione della lottomatica che prevederebbe tra l'altro un grosso investimento in acquisti. (4-09015)

FRAGALÀ e FORESTIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che la proposta contenuta nel contratto di programma prevede nell'arco di tempo di vigenza del contratto la definizione del raddoppio da Fiumetorto a Cefalù e da Patti a Messina;

che siffatta scelta, a prescindere dai benefici ovvi anche se limitati in ordine alla velocizzazione della marcia ed alla parziale riduzione delle percorrenze, nonché al progressivo potenziamento delle infrastrutture, non apporta vantaggi significativi dal punto di vista del trasporto pendolare o locale che al contrario è indotto ad utilizzare il gommato per via della distanza dei centri abitati dalle nuove stazioni, né dal punto di vista del traffico interregionale, non subendo l'orario significative modificazioni;

che, avendolo verificato di persona, neanche dal punto di vista del turismo vi sono stati significativi incrementi di traffico nel periodo estivo. In particolare per i viaggiatori diretti alle isole Eolie risulta certamente sia in entrata che in uscita, più comodo utilizzare, per le motivazioni sopraesposte, il gommato;

che nel corso del 1995 sarà portata a definizione l'autostrada che collega Palermo con Messina —

in base a quale principio di *marketing* vengono nelle F.S. spa pianificati e programmati gli interventi di potenziamento della struttura e come sia conciliabile un sano *marketing* con processi di potenziamento disorganici ed eventuali;

se sia in grado di effettuare un'analisi comparativa circa il possibile differenziale relativo ai ricavi prima del raddoppio e dopo il raddoppio;

se in previsione del rischio di un saldo passivo le funzioni locali o centrali a ciò preposte si siano allertate utilizzando strumenti tariffari premiali o supporti vettoriali integrativi onde prevenire la perdita di traffico;

se sia possibile conoscere in base a quale principio o tecnica imprenditoriale si ritenga di pianificare un intervento strutturale di tale portata, così importante per la Sicilia, in quanto collegamento nord-sud, secondo una strategia a definizione parziale non incardinata in un progetto organico per cui oggi non sussiste la sicurezza del completamento dell'opera;

da quanto tempo si sia proceduto all'elaborazione del progetto di raddoppio e da quando siano disponibili i finanziamenti e se vi siano state perdite di tempo non ragionevoli o giustificabili in sede di affidamento dei lavori. (4-09016)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Trapani ha inoltrato in data 21 maggio 1991 prot. n. 28800 al

Ministero del tesoro, Direzione generale degli Istituti di Previdenza - Cassa C.P.D.E.L. Div. IX, istanza di ricongiungimento dei periodi assicurativi (leggi n. 29/79 e n. 523/54), del sig. Reina Melchiorre, nato ad Erice il 9 febbraio 1959, dipendente dello stesso Comune, con la qualifica di assistente di Polizia Municipale;

il sig. Reina non avendo ricevuto il Decreto, né alcun riscontro, ha inviato, in data 16 novembre 1994 un ulteriore sollecito a codesto Ministero —

se la pratica sia pervenuta a codesto Ministero e quanti anni debbano ancora trascorrere perché il Reina possa conoscere l'esito. (4-09017)

RALLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 1994 il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato il regolamento n. 1626 del 1994 che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo;

l'articolo 2 di tale regolamento vieta l'impiego, per la raccolta dei coralli, di croci di Sant'Andrea e di altri analoghi attrezzi trainati nonché di martelli pneumatici o di altri attrezzi a percussione per la raccolta del litofagi;

in forza di tale regolamento, la Capitaneria di Porto di Trapani ha già iniziato a ritirare i permessi per la pesca dei coralli;

tale decisione determina la chiusura totale di un settore che in Sicilia ha antiche tradizioni, che ha fornito lavoro a centinaia di pescatori, determinando anche una fiorente e pregiata attività di artigianato indotto —

se non ritenga codesto Ministero di intervenire presso la CEE per la provvisoria sospensione della direttiva, in attesa di elaborare un diverso provvedimento che

consenta la sopravvivenza di quei pescatori specializzati nella raccolta del corallo. (4-09018)

**RALLO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 87010 del 22 gennaio 1992 codesto Ministero ha bandito concorsi pubblici compartimentali per esami a complessivi 180 posti di perito T.L.C. radioelettronico, con mansioni di radiotelefonista, VI categoria;

di tale concorso, regolarmente espletato, è stata resa pubblica la graduatoria dei vincitori, per i quali codesta Amministrazione con nota del 5 febbraio 1993 richiedeva alla Presidenza del Consiglio — Dipartimento della Funzione pubblica — l'autorizzazione all'assunzione ai sensi dell'articolo 7, comma 8, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito in legge il 14 novembre 1992, n. 438;

nella suddetta nota veniva sottolineata: 1) l'improrogabile esigenza di assumere tale personale tecnico — non altrimenti reperibile nella stessa o in altre Amministrazioni — per far fronte ai nuovi impegni derivanti, sia dalla regolamentazione dell'emittenza radio-televisiva che dalla imponente espansione del servizio telefonico cellulare; 2) l'esistenza sui pertinenti capitoli di bilancio della spesa complessiva per l'assunzione dei 180 periti vincitori del concorso; 3) l'insussistenza di divieti all'assunzione di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 538 del 24 dicembre 1993, in quanto il concorso era stato bandito ed espletato abbondantemente prima del termine fissato al 31 agosto 1993;

appare speciosa ed infondata la sospensione delle nomine attribuita alla trasformazione dell'Amministrazione Poste e telegrafi in Ente Pubblico Economico che deve valutare il fabbisogno del personale dell'Ente in una logica economica ed imprenditoriale, in quanto la normativa vigente (articolo 6, legge 71/1994, commi II

e III) prevede che il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni resta alle dipendenze dell'ente, con rapporto di diritto privato, ad eccezione del personale della direzione centrale servizi radioelettrici, del personale della direzione centrale controllo concessioni, del personale dei circoli delle costruzioni telegrafiche, ivi compresi i centri fissi ed i gruppi tecnici operativi mobili di controllo delle missioni radioelettriche —:

quali considerazioni faccia il Ministro nel merito e se non intenda rompere gli incomprensibili indugi ministeriali provvedendo, senza ulteriori remore, all'assunzione del suddetto personale tecnico, altamente qualificato, che può assicurare i delicati servizi di controllo sull'emittenza radiotelevisiva (tuttora gravemente carenti) che la nuova normativa sulla cosiddetta *par condicio* prevede. (4-09019)

**BONO, BLANCO e NERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che numerosissimi giovani provenienti dalla Sicilia non hanno potuto partecipare alle selezioni del concorso per 1220 agenti di polizia penitenziaria previste a Roma per il giorno 14 marzo a seguito delle interruzioni della ferrovia nel tratto Catania - Messina e in Calabria, causate dalla disastrosa alluvione che ha investito l'intera zona;

se sia a conoscenza che tale interruzione si è protratta per un periodo tale da impedire materialmente di arrivare in tempo utile per partecipare alle prove selettive, considerato, fra l'altro, lo stato di totale impraticabilità di tutte le vie di comunicazione alternative;

se non ritenga, pertanto, necessario, disporre la esecuzione di una sessione straordinaria riservata ai giovani provenienti dalla Sicilia rimasti esclusi dalla selezione al fine di rimuovere una ingiustificabile discriminazione nei confronti di chi è stato impedito da fatti indiscutibilmente oggettivi dal partecipare al concorso in questione. (4-09020)

COLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Striano (Napoli) la presenza dell'ufficio di collocamento assume particolare rilievo, attesa la specifica situazione occupazionale, legata all'agricoltura, prevalente fonte di lavoro di quel comprensorio;

nei primi mesi del 1993 il responsabile dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli richiedeva ufficialmente che si operasse una ristrutturazione completa dei locali, in cui ha sede l'ufficio di collocamento di Striano;

l'amministrazione comunale si attivava immediatamente, come aveva già fatto, d'altra parte, il Commissario straordinario, e, con delibera del 18 marzo 1993, stanziava fondi per eseguire quanto richiesto;

con nota successiva, il predetto funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro richiedeva la esecuzione di ulteriori lavori per migliorare le condizioni ambientali dell'ufficio;

con delibere rispettivamente del 4 ottobre 1993, 16 novembre 1993 e 16 marzo 1994, l'amministrazione comunale approvava il finanziamento degli ulteriori lavori richiesti, peraltro tempestivamente eseguiti;

con ulteriore nota del 24 novembre 1994 il nuovo responsabile dell'ufficio del lavoro richiedeva che l'ufficio di collocamento di Striano dovesse funzionare in locali ubicati a piano terra e con una superficie minima di 300 metri quadri, contestando, nel contempo, la ultimazione ovvero perfetta esecuzione dei lavori precedentemente richiesti, e ciò senza che fosse stato mai effettuato un sopralluogo;

infine — non è dato sapere per quale specifica ragione — lo stesso funzionario comunicava di aver richiesto la chiusura definitiva dell'ufficio di collocamento di Striano entro il 31 marzo 1995 —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per verificare la

fondatezza di quanto segnalato per scongiurare la chiusura dell'ufficio di collocamento di Striano, evento, quest'ultimo, che causerebbe gravissimi danni e disagi alle migliaia di lavoratori di quella città, la cui prevalente fonte di lavoro è costituita, come già detto, dall'agricoltura e dal conseguente indotto industriale. (4-09021)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le aree di servizio autostradale sono una necessità per tutti gli utenti della rete autostradale italiana, ma in particolare modo per coloro che transitano in dette autovie nelle ore notturne;

le aree di servizio autostradale sono gestite nelle ore notturne, causa il logico minore traffico veicolare, da un numero ridotto di personale rispetto ai turni diurni, e così, spesso, negli autogrill, nei bar, nei distributori di benzina, troviamo operatori che effettuano il turno di servizio completamente soli;

in special modo nelle ore notturne si verificano in dette aree di servizio atti criminali o quanto meno irrispettosi del vivere civile da parte di delinquenti e malintenzionati che oltre tutto frequentano abitualmente indisturbati queste aree;

le pattuglie della Polstrada sono in numero insufficiente rispetto alle necessità di tutela e di sicurezza di quanti usufruiscono e di quanti lavorano nelle aree di servizio —:

se intenda intervenire in questa delicata situazione di ordine pubblico che vede coinvolti anche cittadini stranieri.

(4-09022)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 dicembre 1994, il Consiglio comunale di Fossò discuteva l'accorpa-



mento Presidenza Scuole Medie di Fossò e Vigonovo, la cui delibera dice testualmente:

« Il Consiglio comunale

sentito quanto esposto dall'Assessore Donadel circa il rischio di accorpamento della Scuola Media di Fossò alla Scuola Media di Vigonovo da parte del Provveditorato agli Studi di Venezia;

vista la particolare situazione di disagio sociale in cui si trovano in zona le giovani generazioni per la mancanza di strutture ricreative e di sostegno sociale e l'inadeguatezza dei riferimenti educativi essendoci nel nostro territorio solo Elementari e Medie e per quest'ultime c'è in atto una vera e propria fuga verso altri comuni, in particolare Dolo e Padova: quindi la perdita della Presidenza darebbe il colpo finale;

considerato che il comune di Fossò si colloca tra la Riviera del Brenta ed il Piovese ed è quindi sottoposto agli alti rischi di devianza minorile e di delinquenza comune come da tempo evidenziato dalle Autorità di Ordine Pubblico;

tenuto conto, inoltre, che nel passato sono stati registrati casi talvolta gravi di delinquenza comune e minorile;

poiché da anni l'Amministrazione comunale, sia direttamente attraverso proprie iniziative, sia indirettamente attraverso la promozione di gruppi di volontariato, si attiva nel prevenire situazioni di degrado sociale e culturale;

considerato inoltre che da sempre l'Amministrazione comunale considera la scuola sia media che elementare, strumento e luogo più qualificato nella formazione culturale e sociale;

considerata l'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione in data 9 novembre 1994, n. 315, ove si fa riferimento a particolari situazioni sociali presenti anche nel comune di Fossò quali:

Articolo 1 — comma 2 — zona ad elevato rischio di devianza minorile; nella popolazione in età scolare, vi sono attualmente 5 portatori di handicap;

Articolo 3 — il numero di classi attuali presso la Scuola Media è di 10 contro 9 della Scuola Media di Vigonovo;

Articolo 11 — è previsto nel prossimo quinquennio l'aumento della popolazione nel comune di Fossò in seguito ad immigrazione poiché si stanno completando numerosi insediamenti abitativi sia nel Centro di Fossò (PEEP, ICIAP, lottizzazioni e condomini privati) sia nella frazione di Sandon presso la quale è stata ultimata la costruzione del nuovo plesso scolastico delle elementari coerentemente alla previsione di sviluppo demografico suddetta.

#### Delibera

1) Di prendere atto di quanto sopra esposto;

2) Di dare mandato al Sindaco e all'Assessore delegato di attivarsi in ogni modo e nel rispetto delle competenze affinché la Scuola Media di Fossò continui ad avere la Presidenza presso il proprio plesso scolastico pure essendo accorpata alla Scuola Media di Vigonovo;

3) Di rimanere in attesa degli aggiornamenti circa gli sviluppi di tale iniziativa;

4) Di intraprendere, qualora fosse necessario, ogni altro provvedimento affinché a Fossò la Scuola Media possa continuare ad avere la Presidenza presso il proprio plesso scolastico »;

in data 23 gennaio 1995, si riuniva in seduta straordinaria il Collegio dei Docenti della Scuola Media « Galileo Galilei » di Fossò per discutere la proposta di trasformazione della Scuola Media « G. Galilei » in sezione staccata della Scuola Media di Vigonovo facendo presente:

« La Scuola Media di Fossò ha un numero di classi superiori a quello della Scuola Media di Vigonovo e quindi ai sensi dell'articolo 11 comma 3 della OM n. 315 del 9 novembre 1994, l'eventuale aggregazione dovrebbe prevedere la trasformazione in sezione staccata della Scuola di Vigonovo e non di quella di Fossò;

il numero degli alunni portatori di handicap certificati nella Scuola Media di Fossò è superiore a quello esistente nella Scuola Media di Vigonovo;

nel paese di Fossò sono in corso di realizzazione nuovi insediamenti abitativi che porteranno ad un prevedibile aumento della popolazione scolastica;

il paese non avendo la Direzione Didattica verrebbe a perdere ogni riferimento culturale ed amministrativo scolastico;

Fossò è considerato uno dei comuni della Riviera del Brenta a rischio di devianza minorile e giovanile e quindi sarebbe opportuno mantenere l'attuale punto di riferimento al fine di garantire le necessarie condizioni di efficienza ed efficacia del servizio scolastico;

nel paese esiste una forte resistenza da parte di genitori alla perdita della Presidenza la cui presenza viene considerata un elemento fondamentale per la promozione umana e culturale dei propri figli;

la Scuola Media di Fossò è nata come sezione staccata della Scuola Media di Vigonovo e da circa 20 anni è comunque autonoma e rispecchia ormai una realtà sociale completamente diversa;

il Collegio dei Docenti chiedeva che fosse rivista la proposta di aggregazione considerando sede centrale la Scuola Media di Fossò e sezione staccata la Scuola Media di Vigonovo;

in data 15 febbraio 1995, nella sala Convegni del comune di Fossò, si riuniva l'assemblea comunale per discutere la proposta di accorpamento della Scuola Media di Fossò con la Scuola Media di Vigonovo, decidendo di difendere l'identità della Scuola Media di Fossò al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio chiedendo che nell'eventuale accorpamento sia sede centrale la Scuola di Fossò e non quella di Vigonovo » —;

se il Ministro della pubblica istruzione in relazione al succitato accorpa-

mento abbia intenzione di riconsiderare tale progetto in considerazione di quanto deliberato dal Consiglio comunale di Fossò al fine di una migliore razionalizzazione della realtà scolastica. (4-09023)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della Costituzione afferma che « la scuola è aperta a tutti » e che « l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita » e che « i capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi ». Tale articolo sancisce il diritto all'istruzione o diritto allo studio che è un diritto che conferisce ai titolari la pretesa a che lo Stato predisponga una organizzazione scolastica di ogni ordine e grado capace di soddisfare la pretesa a conseguire un'istruzione scolastica;

il diritto all'istruzione è anche diritto ad un'istruzione libera e comporta, quindi, una pretesa alla libera scelta del tipo d'istruzione che ciascuno preferisce;

chiunque deve essere messo nella condizione di poter scegliere tra la scuola pubblica, che però in molti casi non si presenta efficiente, non sempre offre una preparazione adeguata agli alunni e si presenta ancora in ritardo sul piano degli interventi per l'inserimento degli alunni portatori di *handicap*, e la scuola privata, che il più delle volte può essere considerata un privilegio solo per i ricchi dati gli elevati costi necessari per accedervi;

l'articolo 33 della Costituzione prevede infatti il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, la statuizione « senza oneri per lo Stato », contenuta nell'articolo stesso, con riferimento alla pretesa di Enti privati di istituire scuole ed istituti di educazione, sancisce l'inesistenza di un diritto della scuola privata al finanziamento pubblico ma non impone un divieto assoluto. Si può parlare, invece, di un divieto relativo in conseguenza del quale sono proibiti non tutti i finanziamenti ma

solo quelli che, per il modo e le finalità in base alle quali vengono erogati, rappresentino un vantaggio solo per alcuni indirizzi politico-culturali realizzando una disparità di trattamento in violazione della tutela di uno sviluppo libero delle varie attività culturali —:

quali interventi possono essere adottati per offrire a chiunque la possibilità di scegliere la scuola più conforme alle proprie esigenze e se vi è ancora spazio per una possibile privatizzazione della scuola. (4-09024)

HÜLLWECK. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi 15 novembre 1993, n. 507 e 28 dicembre 1993, n. 566, con i quali venne tra l'altro modificata la disciplina della tassa per l'occupazione di spazi e di aree pubbliche, elevando notevolmente le tariffe minime e massime (da un minimo del 60 per cento ad un massimo del 140 per cento circa), con modalità applicative che rendono più onerosi e complessi gli adempimenti dei cittadini, con contemporanee maggiori responsabilità;

l'applicazione della tassa sopracitata risulta suscitare gravi sperequazioni tra i contribuenti, derivanti da situazioni oggettive dipendenti non già da scelte dei cittadini, ma da scelte di Enti pubblici (come per quanto riguarda la costruzione dei marciapiedi) o, molto spesso, dalla morfologia del territorio (come nel caso del dislivello esistente tra il piano viabile e il piano campagna o dell'esistenza di fossati o rogge ai lati della strada) —:

se non concordi sulla necessità di modificare, con la massima urgenza, la normativa collegata alla tassa per l'occupazione di spazi e di aree pubbliche dei comuni e delle province, con interventi di semplificazione e di razionalizzazione, nel quadro di una necessaria e indilazionabile riforma della finanza locale. (4-09025)

PIACENTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e*

*gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il contratto dei dipendenti statali della scuola che riguarda ben oltre un milione e duecentomila dipendenti, già scaduto da ben 5 anni, non è stato ancora rinnovato —:

per quali motivi il contratto non sia stato rinnovato e quando si potrà dare data certa a tale rinnovo;

se con il nuovo contratto saranno introdotte nella scuola nuove figure professionali come quella del « tutor »;

se non sia prevista, inoltre, l'attribuzione della « dirigenza scolastica » ai capi di Istituti con personalità giuridica, che amministrano bilanci superiori a 3 miliardi di lire;

quali criteri generali verranno seguiti per la formazione del nuovo contratto sotto l'aspetto organizzativo e normativo per una scuola più moderna ed adeguata alle esigenze della nostra società. (4-09026)

FAVERIO e ZENONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate da quotidiani nazionali risulta che, nell'intento di perequare le carenze di organico sul territorio nazionale, dirigenti del Ministero e sindacati abbiano raggiunto un'intesa riguardante la mobilità volontaria;

tale impresa prevede « adeguati » incentivi, consistenti in un'indennità oscillante da un minimo di 40 milioni a un massimo di 60 milioni per un periodo di due anni, per coloro che fanno richiesta di trasferimento da regioni del Sud, a forte eccedenza di personale, a quelle del Nord che, invece, presentano carenze di personale —:

se ritenga di dovere dare seguito all'intesa raggiunta;

quali siano le effettive carenze di organico nelle regioni settentrionali;

se non ritenga che la spesa complessiva sia un onere eccessivo a carico dello Stato, in contrasto con la primaria esigenza di contenimento delle spese nel settore pubblico;

se, altresì, la suddetta intesa non costituisca uno strumento iniquo, anche in considerazione del fatto che la suddetta sperequazione di organico deriva sostanzialmente dai trasferimenti nelle regioni di origine concessi ai dipendenti del Sud che avevano preso servizio nelle regioni settentrionali. (4-09027)

CANESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella causa civile davanti al tribunale della Spezia promossa dall'ingegner Mauro Caocci contro la SEC Società Esercizio Cantieri s.p.a. il Presidente del Tribunale ha sostituito nella istruzione della causa il dottor Umberto Panetta, trasferito, con il dottor Angelo Maestri;

il dottor Angelo Maestri risiede a Viareggio, è nota la sua appartenenza alla Massoneria, è stato trasferito di ufficio dalla Pretura di Viareggio al Tribunale della Spezia;

la società SEC è proprietaria dell'industria (cantiere navale) più importante, sotto il profilo economico ed occupazionale, della città di Viareggio;

le stesse ragioni che hanno determinato il trasferimento di ufficio da Viareggio alla Spezia del dottor Angelo Maestri ora inducono a ritenere che la partecipazione di tale magistrato alla decisione della causa possa non essere serena ed obiettiva —:

se intenda nell'esercizio del suo potere di controllo e di vigilanza, acquisire ulteriori informazioni ed assumere iniziative al fine di assicurare una maggiore indipendenza ed imparzialità nell'amministrazione della giustizia nella circoscrizione del Tribunale della Spezia. (4-09028)

VIGNI e TATTARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono all'esame del Ministero del lavoro le domande inoltrate dalla SWISEL ITALIANA S.r.l. per i contratti di solidarietà dal 31 gennaio al 30 settembre 1994 e dal 1° ottobre 1994 al 12 maggio 1995;

non vi è stata, fino ad oggi, alcuna risposta sull'accoglimento di tali domande;

i lavoratori, che da oltre 13 mesi riscuotono salari ridotti, in molti casi anche del 65 per cento, stanno vivendo una situazione di grave difficoltà e di grande preoccupazione; e se le domande relative ai contratti di solidarietà non fossero accolte, i loro sacrifici per mantenere i posti di lavoro sarebbero vanificati, a causa delle difficoltà in cui si troverebbe l'azienda —:

se non ritenga necessario accelerare l'esame della pratica ed accogliere, nei tempi più rapidi possibile, le domande relative ai contratti di solidarietà.

(4-09029)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

uno studio sulla mortalità nei centri dell'area ad alto rischio di crisi ambientale, indagine affidata a ricercatori dell'Università di Cagliari, del presidio multizonale di Portoscuso e dell'USL di Carbonia, fornisce dati preoccupanti soprattutto per quanto riguarda i decessi da tumori al polmone, alla laringe, allo stomaco, al pancreas e all'utero;

questa ricerca ha interessato tutti i 48 comuni distanti meno di sessanta chilometri da Portovesme, zona industriale dove si producono alluminio, zinco, piombo, cadmio, acido solforico ed energia elettrica;

il tumore al polmone è elevato soprattutto negli uomini di Sant'Antioco, in una fascia d'età compresa tra i 40 e i 50

anni; il primato della presenza di tumori allo stomaco spetta invece a Portoscuso, seguito ancora da Sant'Antioco e Carbonia; il tumore al pancreas colpisce prevalentemente gli abitanti di S. Giovanni Suergiu, mentre a Carloforte si registrano soprattutto tumori al colon e alle ovaie; infine a Gonnese la mortalità si presenta alta a causa di bronchiti croniche sia nei maschi che nelle donne;

occorre menzionare anche l'elevato e crescente numero di casi di mortalità dovuti a leucemie in tutti i centri interessati;

in sintesi l'indagine citata rileva che, nell'area a rischio ambientale e nei centri adiacenti la zona del Sulcis, le patologie tumorali hanno subito un brusco e preoccupante incremento nel decennio preso in considerazione, ovvero da quando è stata avviata l'attività industriale a Portovesme;

quanto descritto interessa anche altre zone industriali del nostro paese con risultati sulla salute e sull'ambiente analoghi —:

se siano a conoscenza del citato rapporto e quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente fortemente compromessi dai processi industriali nel polo di Portovesme come nel resto della penisola. (4-09030)

**AGOSTINACCHIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

don Tonino Intiso, sacerdote in Foggia (direttore della Caritas diocesana), come si rileva dalla stampa, veniva tratto in arresto per concorso in tentata estorsione ai danni del Vaticano in relazione alla tristissima vicenda di Emanuela Orlandi;

la stampa è improvvisamente intervenuta nella questione prima ancora che il magistrato si pronunciasse apparendo informata sui fatti che poi hanno dato luogo alla misura custodiale;

i cittadini di Foggia e la gente che conosce l'opera di don Tonino Intiso si è organizzata in comitati al fine di comprendere le ragioni dell'episodio che appare assurdo per chi ha avuto modo di contattare il sacerdote universalmente stimato —:

quali siano state le fonti informative che hanno determinato situazioni di grandissimo disagio, tra l'altro per le organizzazioni rappresentate da don Tonino Intiso, probabilmente rendendo necessari provvedimenti, che un diverso svolgimento delle vicende avrebbe potuto anche evitare, in considerazione soprattutto della personalità dello stimato sacerdote, direttore di un centro che si dedica anche al recupero di soggetti già coinvolti in vicende giudiziarie, che, pertanto, poteva venire a conoscenza di situazioni anche assurde, che ovviamente dovevano dare luogo ad interventi, se ve ne sono stati, in coerenza, con il ministero sacerdotale e l'ufficio ecclesiastico di cui è titolare (direttore della Caritas diocesana), ufficio, peraltro, tutelato dalle norme concordatarie e — pare — sottratto all'obbligo di testimonianza davanti all'autorità civile. (4-09031)

**CESETTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1988 la Casa Circondariale di Fermo veniva inspiegabilmente chiusa ed il relativo stabile riconsegnato all'Intendenza di Finanza nel maggio 1989 dopo che erano stati eseguiti alcuni lavori di ristrutturazione;

per diversi anni l'immobile non veniva adibito ad alcuna destinazione fino a quando in data 12 novembre 1992 venne richiesto al dottor Nicolò Amato, all'epoca Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, di valutare la possibilità di riapertura della struttura tenuto conto anche della insostenibile situazione carceraria nella regione Marche;

in data 14 dicembre 1992 veniva effettuato un sopralluogo alla struttura dal I Dirigente Amm. Pen. ingegner Carmelo Cavallo alla presenza di tutte le Autorità

locali, le quali evidenziavano l'esigenza di riattivare la struttura stessa al fine di soddisfare le esigenze giudiziarie del circondario;

già in data 19 dicembre 1992 il Direttore Generale, ritenendo evidentemente fondate le numerose richieste provenienti dalla varie Autorità, richiedeva al Ministero delle finanze la disponibilità della struttura per « sopravvenute esigenze penitenziarie ed essendo noto il drammatico costante aumento della popolazione detenuta »;

con provvedimento 1° marzo 1993 il Ministro delle finanze disponeva l'assegnazione in uso governativo della struttura della Casa Circondariale di Fermo in favore del Ministro di grazia e giustizia;

con provvedimento del Provveditore regionale in data 12 marzo 1993 veniva disposta l'assegnazione per soli tre giorni la settimana alla Casa Circondariale di Fermo del Coordinatore Arbusti Nicola e di tre agenti « in subordinata collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale di Ascoli Piceno per seguire ed assolvere i primi adempimenti »;

nonostante l'insolita rapidità con la quale sono state espletate le procedure burocratiche inerenti alla decisione di riattivare la struttura, segno evidente dell'urgenza di provvedere, i lavori edilizi e gli impianti necessari alla riapertura dell'istituto non sono stati ancora ultimati e procedono con una lentezza esasperante;

in data 20 ottobre 1994 è stato effettuato dall'arch. Leonardo Scarcella dell'ufficio Centrale beni e servizi del Dipartimento dell'Amm. Pen. un accurato sopralluogo alla struttura e nella relativa relazione del novembre 1994 sono stati individuati i lavori necessari alla riapertura, ma ad oggi non sono ancora stati ultimati;

il notevole ritardo con il quale si procede nell'esecuzione dei lavori appare incomprensibile e prende sempre più con-

sistenza il sospetto che si voglia procrastinare la riapertura dell'Istituto anche se non se ne comprendono i motivi;

i motivi sulla base dei quali venne nel 1992 decisa la riapertura della struttura sussistono ancora di più attualmente in quanto l'Istituto oltre ad essere di necessario supporto al Tribunale di Fermo e diminuire i disagi degli operatori giudiziari (Giudici, avvocati, Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato, Carabinieri, ecc.), potrà ridurre l'eccessivo sovraffollamento delle case circondariali di Ascoli Piceno e di Ancona —;

se non ritenga urgente la riapertura della Casa Circondariale di Fermo e, quindi, dare immediate disposizioni per una rapida ultimazione dei lavori edilizi e degli impianti necessari;

se a tal fine non ritenga necessario trasferire presso la struttura personale a tempo pieno. (4-09032)

**SCHETTINO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con numerose precedenti interrogazioni ho esposto la vicenda della Società MULAT Italia, sorta nel comune di Lacedonia, area del Calaggio, con i finanziamenti *ex* articolo 32 legge n. 219 del 1981;

con risposta in Commissione alla interrogazione 5-00016 il sottosegretario Beccaria esprimeva, il 23 maggio 1994, perplessità sulla conduzione del fallimento della MULAT Italia;

con nota 1102428 del 16 maggio 1994 il Ministro dell'industria affermava, in riferimento alla richiesta di acquisto formulata dalla società Latte Europa: « ... essendo raggiunta la finalità della legge n. 219 del 1981 che è quella di realizzare stabilimenti industriali nell'area terremotata, rinuncia a qualsiasi diritto vantato nei confronti del fallimento MULAT. Il contributo assentito alla ditta MULAT sarebbe cioè trasferito al nuovo titolare dell'iniziativa, nei limiti e con gli stessi

vincoli previsti dal decreto e relativo disciplinare di concessione, compresa la quantificazione definitiva dopo il collaudo »;

nel corso di più incontri con il giudice delegato, il curatore del fallimento ed i rappresentanti della Latte Europa non si è ottenuta la disponibilità del Tribunale a vendere o a concedere in fitto, a condizioni vantaggiosissime, alla Latte Europa lo stabilimento MULAT Italia;

con precedente interrogazione ho evidenziato l'opportunità, data la situazione, ormai divenuta annosa ed incomprensibile, di reintegrare il vecchio concessionario nel possesso dello stabilimento con le modalità ivi indicate;

con nota del 17 febbraio 1995 e cioè dopo tre anni circa dall'apertura del fallimento MULAT Italia il Tribunale ha pubblicato il seguente atto:

« Il Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, entro il prossimo trimestre, porrà in vendita il complesso industriale "MULAT SUD" realizzato, con il contributo di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, nell'area industriale di Calaggio di Lacedonia (Av), già di proprietà della fallita "MULAT Italia S.p.A.".

Il complesso industriale sorge su un'area di circa mq. 27.600, di cui mq. 8.000 coperti, ed ha la seguente capacità produttiva annua, riferita ad un solo turno di lavoro:

- 1) latte fresco pastorizzato, quintali 560.000;
- 2) panna pastorizzata e prodotti speciali, quintali 4.000;
- 3) yogurt, quintali 4.000;
- 4) burro, quintali 4.000;
- 5) confezionamento formaggi, quintali 3.000.

Attualmente è in esercizio provvisorio (fatturato dell'anno 1994: lire 5.697.518.808) ed è stato valutato, con perizia disposta dal Tribunale, in lire

20.755.523.200, compresi l'avviamento ed i marchi, con esclusione del lotto di terreno su cui sorge lo stabilimento, che è stato dato in concessione con decreto del 19 dicembre 1983 del Ministro designato per l'attuazione degli interventi ex articolo 32 legge n. 219 del 1981.

Il contratto di acquisto è subordinato all'autorizzazione del Ministro dell'industria, che ha già manifestato la sua disponibilità a trasferire al nuovo titolare il contributo già assentito alla ditta MULAT, nei limiti e con i vincoli previsti dal decreto e relativo disciplinare di concessione, compresa la quantificazione definitiva dopo il collaudo.

Ulteriori informazioni possono essere chieste direttamente al curatore fallimentare, avvocato Giancarlo Mazzei - via N. Clemente n. 8 - 83048 Montella (AV) - Tel. e FAX 0827/61413 - 601277. » -:

se abbiano seguito con la necessaria attenzione tutta la vicenda MULAT Italia;

se le offerte della Latte Europa risalenti al 16 maggio 1994, alla luce dell'atto di annuncio di vendita del 17 febbraio 1995, non erano da ritenersi più vantaggiose rispetto alla situazione oggi prospettata (la Latte Europa offriva 5 miliardi per l'acquisto con la propensione del Ministero a cancellare 42 miliardi dal passivo);

se il tribunale possa porre in vendita, in relazione al fallimento MULAT Italia di Lacedonia lo stabilimento MULAT SUD di Pozzuoli, che nulla ha a che fare con il precedente;

se non si ravvisino contraddittorietà tra il comportamento tenuto dal Tribunale, relativamente alla ricusazione delle offerte della Latte Europa e all'affermazione riportata nella nota del 17 febbraio 1995, in cui si afferma che il contratto di acquisto è subordinato all'autorizzazione del Ministro, che ha già manifestato la sua disponibilità a trasferire al nuovo titolare ... etc.;

se non ritengano che si debba conoscere chi sarebbe il « nuovo titolare » a cui il contributo verrebbe assentito;

se non ritengano che sia giunto il momento di restituire trasparenza a tutta la vicenda affinché si sappia in qual modo viene gestito il pubblico denaro e se ci siano stati comportamenti illegittimi che abbiano causato perdite di posti di lavoro e mortificazioni per onesti lavoratori, le cui famiglie sono ormai sul lastrico, per non aver ottenuto neanche la conferma della CIG. (4-09033)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Di Pietro Marcella e Di Pietro Marisa sono due giovani sorelle di Teramo che soffrono di una patologia demielinizzante del sistema nervoso centrale (tipo sclerosi multipla), per cui hanno bisogno di trattamento continuo con farmaci immunomodulanti e, rispettivamente, timostimolina e timopentina;

come noto tali farmaci, di altissimo costo (lire 128.000 a fiala), non sono dispensati dal SSN, per cui le due sorelle, dovendo effettuare ininterrottamente per tutto l'anno una iniezione ogni 3 giorni, dovrebbero spendere, per potersi curare, oltre 15 milioni annui ciascuna, cosa che non possono assolutamente fare, non avendone le possibilità economiche;

il dottor Roberto Ciancaglini di Teramo, medico curante delle due ragazze, ha certificato che esse si sono molto giovate dei cicli terapeutici con i suddetti farmaci sin qui praticati;

le malattie demielinizzanti come la sclerosi multipla sono estremamente gravi e spesso, se non controllate farmacologicamente, sono fortemente e progressivamente invalidanti;

gli immunomodulanti come timostimolina e timopentina sono largamente e diffusamente usati nella terapia della sclerosi multipla, anche se la loro effettiva efficacia non è ancora del tutto dimostrata (ma nel caso specifico vi è il dato clinico attestato dal medico curante dell'effettivo

miglioramento delle condizioni delle due ragazze a seguito della somministrazione dei suddetti farmaci);

appare sempre molto strano che sostanze farmaceutiche che vengono inserite nella farmacopea e di cui viene autorizzata l'immissione in commercio con specifiche indicazioni per la cura di patologie importanti, come nel caso in questione, e che per queste malattie vengano prescritte da operatori sanitari pubblici e privati, non vengano poi dispensate dal Servizio sanitario nazionale con i conseguenti gravi disagi dei malati cui essi vengono prescritti —:

per quali motivi tali farmaci siano in commercio e vengano prescritti con indicazioni molto serie e poi non siano dipendenti dal Servizio sanitario nazionale;

se non si ritenga opportuno intervenire subito presso la ULSS di Teramo e la regione Abruzzo per chiedere che alle giovani Di Pietro Marcella e Di Pietro Marisa vengano assicurate le cure necessarie per la loro grave patologia;

quali iniziative metterà in atto il Governo per evitare che si immettano in commercio farmaci, per i quali si accolgano specifiche indicazioni per la cura di malattie anche gravi, che poi non vengono dispensati dal Servizio sanitario nazionale;

se non si ritenga più giusto che venga assunto un diverso atteggiamento nei confronti delle sostanze farmaceutiche per cui, se se ne riconosce l'efficacia, esse dovrebbero essere giudicate ammissibili e prescrivibili e dovrebbero essere dispensate dal Servizio sanitario nazionale o, in caso contrario, se inefficaci, non ne dovrebbe essere autorizzata neanche la commercializzazione, la prescrivibilità e la specifica indicazione per la cura di particolari malattie. (4-09034)

ROTUNDO, STANISCI, TAURINO e LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 1995, presso la Sala del Consiglio dei ministri, a Monte-



citorio, si è tenuto un incontro tra il Ministro delle risorse agricole ed una delegazione di Sindaci della provincia di Lecce, al quale hanno preso parte anche numerosi parlamentari salentini di tutti i gruppi politici, compresi gli interroganti;

in quella circostanza, la delegazione dei Sindaci ha manifestato al Governo la fortissima preoccupazione per la grave crisi che colpisce il settore del tabacco orientale e le pesanti conseguenze sull'economia della provincia di Lecce che produce ben il 90 per cento dell'intera produzione nazionale, con oltre 30 mila unità occupate;

la quasi totalità del tabacco delle stagioni precedenti giace invenduto nei magazzini delle cooperative e delle aziende di trasformazione, rendendo così estremamente difficoltosa la stessa consegna del prodotto di quest'anno;

sul problema erano state, precedentemente, presentate più interrogazioni parlamentari per chiedere iniziative urgenti a sostegno del settore e la necessità di un intervento del Monopolio di Stato teso ad acquistare il tabacco orientale, al posto di altre varietà estere utilizzate (interrogazione 4-06265 a firma D'Alema-Rotundo);

il Ministro delle risorse agricole, nell'assicurare la delegazione dei Sindaci ed i parlamentari presenti che il Governo si stava adoperando per creare una soluzione al problema sia tramite la possibilità di acquisto da parte del Monopolio di Stato sia attraverso alcune società multinazionali che avevano mostrato interesse per il tabacco orientale, si impegnò a dare una risposta definitiva entro e non oltre 7 giorni;

ad oltre un mese dall'incontro, contrariamente all'impegno assunto, il Ministro non ha dato alcun riscontro, né interlocutorio, né definitivo, né positivo, né negativo, sulle ipotesi di soluzione del problema prospettato;

la situazione del settore tabacchicolo continua a versare in una crisi gravissima, in un contesto economico e sociale già

fortemente segnato da processi di seria difficoltà dell'apparato produttivo e da una disoccupazione di massa, specie tra i giovani e le donne;

alle attese dei coltivatori il Ministero, così, continua a rispondere nel modo peggiore, cioè non rispondendo, lasciando incancrenire i problemi e rendendo la situazione sociale ancor più esplosiva e drammatica —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché la comunità salentina, rappresentata dalle istituzioni locali, abbia le risposte tanto attese per dare soluzione alla grave crisi del tabacco orientale, il cui prodotto di quest'anno rischia, insieme con il lavoro di tanti produttori, di andare in fumo;

se le ipotesi di soluzione del problema, prese in esame nell'incontro del 22 febbraio u.s., abbiano concrete possibilità di essere realizzate. (4-09035)

TAURINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la marina di Casalabate (LE) è feudo del comune di Lecce. Nel periodo estivo la popolazione residente raggiunge anche quote di 60.000 villeggianti, provenienti dai comuni di Trepuzzi, Squinzano e Campi Salentina;

la marina, nonostante l'affluenza notevole di bagnanti e la presenza di due centri turistici di livello internazionale, è in stato di completo abbandono;

il comune di Lecce non ha mai ottemperato ai suoi obblighi istituzionali, creando situazioni ormai al limite della umana tolleranza, generando nei residenti forti tensioni e malcontenti;

mancano strade, luci, fognature, acqua, il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è assolutamente a rischio per l'insufficienza e l'inefficienza della A.C. di Lecce;

i sindaci di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano hanno spesso sollecitato

l'A. C. di Lecce (oggi commissariato) ad intervenire con misure urgenti per garantire i servizi essenziali nel periodo estivo, facendo presente il grave disagio e il malumore crescente tra i cittadini;

persino il prefetto di Lecce è stato investito del problema, ma benché abbia sollecitato l'A. C. prima e il Commissario Prefettizio successivamente nessun risultato è stato garantito da tali interventi;

vi è peraltro una situazione paradossale, perché il Consiglio comunale ha già approvato una deliberazione di intenti per avviare le procedure di cessione della Marina ai comuni di Trepuzzi, Campi e Squinzano, senza però dare mai seguito e corso a tale intento;

ciò determina una totale assenza di interventi e di investimenti, nonostante le numerose tasse che i villeggianti sono costretti a pagare al comune di Lecce, sul presupposto che debbano essere completate le procedure di cessione della marina;

il comune di Lecce, infatti, ha stralciato dal PRG la marina di Casalabate, lasciandola senza strumenti urbanistici nelle mani degli abusivisti, non ha mai realizzato una rete fognante, così come per le marine in cui villeggiano i suoi cittadini, recando grave disagio e pregiudizio nei confronti dei residenti —:

quali provvedimenti intenda intraprendere il Ministero dell'interno per impedire che l'A. C. di Lecce continui a recare danno e pregiudizio alla marina di Casalabate e per consentire, inoltre, che nella prossima stagione estiva i villeggianti possano godere dei servizi minimi essenziali. (4-09036)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

al funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero concorre, a livello centrale, un contingente costituito da personale ispettivo, direttivo

e docente, preposto all'amministrazione, al coordinamento e alla vigilanza delle istituzioni predette;

la legge 25 agosto 1982, n. 604 all'articolo 6 — comma III — disponeva di elevare, da 50 a 100 unità, il contingente di personale del Ministero della pubblica istruzione da collocare fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri, preposto al funzionamento delle suindicate istituzioni;

la legge 19 luglio 1993, n. 243 all'articolo 6 — comma VII — fissa in 1.400 unità il contingente del personale di ruolo della scuola da destinare all'estero, ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 agosto 1982, n. 604, riducendolo del 40 per cento circa, rispetto alle unità utilizzate nell'anno scolastico 1992/1993 —:

se, in conformità allo spirito della legge n. 243 del 1993 sui tagli al bilancio del Ministero della pubblica istruzione che ha comportato, tra l'altro, una notevole riduzione del personale di ruolo operante all'estero, non intendano concertare una coerente riduzione del contingente di personale scolastico collocato fuori ruolo a disposizione del Ministero degli affari esteri che, attualmente, come innanzi detto, si compone di 100 unità da ritenersi, allo stato, in eccesso rispetto ai compiti di istituto ad esso assegnati;

se, infine, in relazione a quanto disposto dalla legge n. 401/90 di riforma degli Istituti italiani di cultura, non debba revocarsi l'assegnazione di personale ex articolo 6 — comma III — legge n. 604/1982 presso l'ufficio IV della Direzione generale relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, considerato che il 20 per cento dell'organico assegnato agli istituti stessi è tenuto a prestare servizio presso la suddetta Direzione generale del Ministero, ai sensi dell'articolo 19 — comma VIII — della legge n. 401/90. (4-09037)

**MAZZOCCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Budapest (Ungheria) opera l'Istituto Italiano di Cultura diretto dal profes-

sor Giuseppe Manica e che nello stesso vi lavorano addetti, personale amministrativo ed ausiliario, nonché alcuni contrattisti locali;

sin dal suo insediamento il professor Manica avrebbe assunto un comportamento persecutorio nei confronti di tutto il personale dipendente, accompagnato da continue minacce di restituzione ai ruoli ministeriali per il personale di ruolo e di licenziamento per il personale contrattista locale;

tale comportamento ha provocato e provoca, tuttora, legittimi risentimenti tra il personale, ma soprattutto uno stato di insopportabile ansietà, tale da indurre i soggetti più sensibili ad assumere, quotidianamente, consistenti dosi di farmaci ansiolitici, nell'intento di sopportare le incessanti vessazioni propinate loro dal focoso direttore, aduso a sconfinare in continue scenate escandescenti che terrorizzano letteralmente i dipendenti in servizio nell'Istituto;

il professor Manica non sarebbe nuovo ad assumere comportamenti vessatori finalizzati alla pretesa, indiscutibile, di sottomettere i propri dipendenti, atteso che sono note all'Amministrazione del Ministero degli esteri le assurde tirannie attuate dallo stesso in altre sedi, ove ha precedentemente operato (Tunisi e Barcellona);

all'epoca in cui ha assunto la direzione dell'istituto di Barcellona, il Ministero degli esteri — Direzione generale delle relazioni culturali — su insistente e circostanziata denuncia dei sindacati, ha promosso una ispezione a conclusione della quale ha ritenuto di dover trasferire alla sede di Budapest il professor Manica, a seguito dello stato di manifesta incompatibilità ambientale, imputabile al suo comportamento assunto pervicacemente nei confronti del personale;

il clima che si registra nell'Istituto di Budapest costituisce grave impedimento all'ordinato e proficuo lavoro istituzionale che rischia di vanificare le finalità tese a

diffondere l'immagine dell'Italia, della sua lingua e della sua cultura, in un paese ove si manifesta vivo interesse per le iniziative assunte nel quadro della cooperazione culturale promossa dall'Italia nei paesi della cosiddetta « pentagonale »;

il professor Manica non esiterebbe a rivolgere pesanti accuse e addebiti al personale, anche in presenza di estranei all'Istituto, con l'incresciosa conseguenza di menomare la dignità dei propri dipendenti, ai quali è solito impartire, quotidianamente, disposizioni che vengono contraddette nel volgere di pochi istanti, con l'effetto di disorientare gli esecutori che subiscono continuamente gli strali del proprio superiore, collerico ed imprevedibile e senza alcun rispetto della persona umana —:

se, alla luce di quanto suesposto, l'onorevole Ministro degli affari esteri non ritenga di dover impartire urgenti disposizioni per accertare, mediante ispezione, eventuali responsabilità del direttore dell'Istituto di cultura di Budapest, finalizzata a rimuovere le cause del malessere che colpisce gli operatori ivi in servizio e restituire quel clima di serenità indispensabile ad assicurare la migliore collaborazione tra tutti gli operatori, a salvaguardia dell'immagine dell'Istituto in terra magiara. (4-09038)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli Affari Esteri ha emanato nel 1988 il bando di concorso per la selezione di personale direttivo, docente e amministrativo da destinare alle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 agosto 1982, n. 604;

l'articolo 7 comma 2 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito in legge n. 417/89 ha espressamente previsto

che « le graduatorie hanno validità nei tre anni indicati nel provvedimento con cui gli esami sono stati indetti »;

la *ratio* di tale disposto, innovativa rispetto alle norme precedenti, è finalizzata alla precisazione degli anni per i quali restano valide le graduatorie di selezione, ex articolo 1 legge n. 604 del 1982;

per la selezione indetta nell'anno 1988 la validità delle graduatorie doveva intendersi per gli anni scolastici 1989-90, 1990-91 e 1991-92 —;

a quale titolo sia stato assegnato al Liceo italiano di Parigi il preside Salerno Giorgio, già in servizio presso l'Istituto italiano di Cultura di Tunisi dal settembre 1991 e fino a tutto agosto 1993;

se con la nomina anzidetta non si sia in presenza di una eventuale illegittimità attuata dall'ufficio V della Direzione generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri;

se non si consideri un trattamento di favore da parte del suddetto ufficio nei confronti del preside Salerno essendo stato il medesimo assegnato per ben quattro anni scolastici consecutivi — ex articolo 19 testo unico n. 740/40 — alla presidenza del Liceo scientifico di Istanbul, in palese illegittimità con quanto dispone il richiamato articolo 19, comma primo, secondo cui il comando all'estero è conferito per un solo anno scolastico;

se nella fattispecie del Liceo italiano di Istanbul l'Amministrazione degli Affari Esteri abbia illegittimamente omesso di ricorrere all'indizione di una selezione per capi d'istituto con procedura d'urgenza, secondo quanto contempla l'articolo 1 comma 12 della legge n. 604/1982;

se alla luce di quanto dianzi esposto non ritenga il Ministro degli Affari Esteri di dover revocare la nomina del preside Salerno, anche in relazione al fatto che quest'ultimo è in possesso della titolarità negli Istituti professionali e non nei Licei, come appunto è il liceo « L. da Vinci » di Parigi.

(4-09039)

MAZZOCCHI, FIORI, GASPARRI, STORACE, SELVA, GRAMAZIO, BUONTEMPO, ALEMANNI, MUSSOLINI e CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo, il Sindaco di Roma, Rutelli in una conferenza stampa che ha avuto gran risalto sui mezzi di comunicazione, ha ufficializzato l'iniziativa di fare del terreno della Villa Pepoli di proprietà del costruttore romano Federici, la sede per un complesso spettacolare ove ospitare la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma e altre iniziative di altro genere;

il complesso di Caracalla è stato sottratto alle stagioni liriche estive dell'Ente lirico capitolino da una manovra che desta serie perplessità sulla legittimità e l'obiettività dei comportamenti sia del Campidoglio che della dirigenza *pro tempore* di quell'Ente;

la manovra per trasferire la stagione estiva dell'Opera di Roma a Villa Pepoli risale ad alcuni anni or sono e ogni anno è stata riproposta come praticabile, nonostante i precedenti e motivati rifiuti dei responsabili comunali e dell'Opera;

il costruttore Federici mai potrebbe usufruire di quel terreno in posizione così appetibile se non con la comoda copertura della presenza di una istituzione culturale quale l'Opera di Roma;

stranamente i Beni Culturali così fiscali e scrupolosi nei confronti del complesso delle Terme, hanno accolto con soddisfazione la possibilità di liberarsi dell'incomodo ospite lirico, e non si sono mostrati fiscali e scrupolosi di fronte alla eventualità di collocare negozi e ristoranti in un'altra prestigiosa area archeologica quale Villa Pepoli;

a tutt'oggi l'unica cifra che sembra certa, in una prospettiva di spesa di ben quindici miliardi, è quella di cinquecento milioni anticipata dal costruttore Marchini ben poca cosa rispetto alla previsione di spesa;

il Sindaco Rutelli ha annunciato che la differenza verrà coperta dai privati, ma non ha detto da chi e in che misura;

il rischio sia che, mandati avanti i lavori poi si debba per mancanza di fondi intervenire con denaro pubblico;

comunque, la legge n. 800/67 prescrive che la sede per gli spettacoli istituzionali dell'Ente lirico debba essere provvoluta dal comune di residenza e quindi non da privati in condominio con altre iniziative;

a riprova di una iniziativa progettata e pilotata *a priori*, basta valutare i comportamenti di Rutelli nella sua veste di Commissario, e del suo sub commissario *pro tempore* Vittorio Ripa di Meana, i quali si sono affrettati, subito dopo la loro nomina, ad affermare che la questione di Caracalla era ormai chiusa e non v'erano possibilità di recupero;

a contraddire le arroganti certezze sopra esposte stanno gli atti ministeriali dei Beni Culturali, come risulta dalla risposta che l'Ufficio legislativo di quel Ministero ha predisposto per il Sottosegretario Letta in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Luciano Ciocchetti e dallo stesso Letta resa nota alla Commissione Cultura della Camera. In quella risposta, dopo un *iter* sui fatti pregressi, si dice testualmente:

« inoltre il nuovo impianto (di cui all'accordo tra il Ministro Ronchey e il comune di Roma), si sarebbe dovuto realizzare entro il 31 marzo 1994. Il decreto ministeriale 17 maggio 1993 ha altresì preso atto che il comune di Roma si impegnava a presentare il progetto esecutivo (per il nuovo assetto del palcoscenico a Caracalla), ed il capitolato, nonché ad espletare la gara e ad effettuare i lavori per l'esecuzione del nuovo impianto entro il 30 settembre 1993;

in data rispettivamente 8 gennaio e 21 febbraio 1994 il Ministero dei beni culturali ha dapprima sollecitato e poi diffidato il comune di Roma e l'EATO

(Ente Autonomo Teatro dell'Opera), ad adempiere, essendo rimasti ancora inerti;

anche la Soprintendenza ha dovuto constatare tale inadempienza e pertanto con nota del 24 febbraio 1994 ha segnalato che il Teatro dell'Opera non ha ottemperato a quanto disposto con i decreti ministeriali del 13 aprile e 17 maggio 1993;

siffatto comportamento omissivo ha fatto venir meno i presupposti e le garanzie poste a base del protocollo preliminare d'intesa, il Ministro Ronchey con decreto 25 febbraio 1994, ha revocato il decreto ministeriale 13 aprile 1993 ed ha chiesto al comune di Roma la restituzione dello spazio ancora occupato dall'EATO entro il termine perentorio del 31 marzo 1994 »;

persino il Direttore Generale dei beni culturali, Francesco Sisinni, in un intervento su *La Repubblica* il 28 marzo 1993, affermava: « (...) Se si pensa che le Terme di Caracalla costituiscono il più importante complesso termale esistente oggi (...) non si può non sentire la responsabilità di conservarlo e valorizzarlo con ogni cura.

Il che non significa negarne un uso corretto quale il Teatro Classico, che peraltro a Caracalla si svolge nella stagione estiva da ben cinquantadue anni. Ma perciò è necessario spostarne le strutture dagli spazi attualmente occupati (...) a spazi non segnati da presenze importanti, pur nell'ambito termale, anche tenuto conto che appunto, da mezzo secolo è diffusa nel mondo l'immagine di tale associazione »;

a seguito degli eventi sopra descritti e fingendo di ignorare le dichiarazioni di disponibilità dei Beni Culturali, negli stessi giorni, il Commissario Rutelli e il sub Commissario Ripa di Meana, in luogo di ottemperare, come loro dovere, alle indicazioni del Ministero per poter recuperare le Terme di Caracalla, si sono ritenuti soddisfatti della soluzione ed hanno dato l'avvio alla operazione di Villa Pepoli;

il comune, nel frattempo, ha lasciato ampio spazio alle iniziative culturali di segno ben definito - v. Festival Roma Europa - ed ha sacrificato in uno spazio

che la critica e il pubblico unanimemente hanno considerato inadeguato o indecente (Parco dei Daini attiguo al Giardino Zoologico), la presenza estiva del Teatro dell'Opera;

tale ubicazione ha recato gravissimi danni anche economici alle casse dell'Ente per i mancati incassi (con settemila spettatori Caracalla incassava quattro miliardi, il Parco dei Daini ha registrato una presenza media di circa cento spettatori per otto sere, meno di quindici milioni complessivi;

la stagione alle Terme di Caracalla è una tradizione ormai consolidata da cinquant'anni di attività;

il richiamo dell'Opera alle Terme di Caracalla per il turismo internazionale è equivalente a quello del Colosseo;

nonostante tutte le considerazioni sopraesposte, da parte del Sindaco Rutelli ci si ostina a trascurare la possibilità di recuperare le Terme di Caracalla, con tutte le garanzie possibili per la salvaguardia del monumento, a costi certamente inferiori di quanto la Città dovrà sopportare per rendere redditizia Villa Pepoli agli spericolati finanziari che ne caldeggiavano la realizzazione —:

quali siano i motivi reali di queste clamorose omissioni, quali responsabilità oggettive siano individuabili nei comportamenti del Commissario Rutelli e del Sub Commissario Ripa di Meana, quali siano gli interessi palesi e/o occulti che pilotano la vicenda delle Terme di Caracalla e di Villa Pepoli, quali provvedimenti si intenda prendere per porre fine a questi abusi restituire alla Città una sede prestigiosa per spettacoli estivi di alta qualità

culturale e di grande interesse turistico, mentre ci si avvia al Giubileo del 2000, ed evitare una palese grande speculazione di affari.

Gli interroganti fanno presente che sulla materia, in passato furono presentate altre interrogazioni, ed altre ancora su vicende del Teatro dell'Opera, le une e le altre rimaste inevase.

Sarebbe opportuno conoscere di chi sia la responsabilità di gravi omissioni che impediscono ai parlamentari di svolgere in piena consapevolezza il loro mandato e chi ha interesse a nascondere le risposte alle domande espresse attraverso atti parlamentari. (4-09040)

---

#### Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Calzolaio n. 3-00396, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Turrone.

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1995, a pagina 7155, seconda colonna, quarantesima riga deve leggersi: « notizia dell'avvio », e non: « notizia dell'anno »; nella pagina seguente, prima colonna, trentesima riga deve leggersi: « e nel regolamento CEE » e non: « e dal regolamento CEE » e alla quarantaduesima riga deve leggersi: « e che vengono effettuati » e non: « e che vengono effettuati », come stampato.